



CITTA' DI CANELLI

PROVINCIA DI ASTI

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e smi art. 17, 4comma e art. 31 ter

VARIANTE STRUTTURALE n. 3

al P.R.G.C. vigente

Adozione Progetto Preliminare: DCC n. 33 del 08/05/2013
acquisito il parere favorevole dell'ARPA in data 28/08/2012
(Controdeduzioni alle osservazioni pervenute al progetto preliminare
ed adozione del progetto preliminare modificato DCC n. 65 del 09/10/2013)

Approvazione della Variante Strutturale:
Delibera di Consiglio Comunale n. del
(parere favorevole della Conferenza di Pianificazione acquisito
in data 29/01/2014)

PROGETTO DEFINITIVO

Progetto:

STUDIO MELLANO ASSOCIATI

ARCHITETTURA URBANISTICA

C.so Moncalieri, 56 - 10133 TORINO

con:

arch. Patrizia Robotti
arch. Ilaria Debernardis

Consulenza ambientale:

ing. Antonio Pierro

Il Sindaco

Marco Gabusi

Il Segretario Generale

Giorgio Musso

Il Responsabile del Procedimento

Enea Cavallo

Data:

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
RELAZIONE PAESISTICA	U



INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	Premessa	2
1.2	L'area oggetto dell'analisi paesaggistica.....	3
1.3	Riferimenti teorici e metodologici per lo studio del paesaggio	4
2	IL PAESAGGIO DEL TERRITORIO COMUNALE DI CANELLI NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	7
2.1	Piano Paesaggistico Regionale	7
2.2	Piano Territoriale della Provincia di Asti	20
3	LO STUDIO DEL PAESAGGIO.....	30
3.1	I caratteri geologici.....	30
3.2	Elementi strutturali	31
3.2.1	La morfologia del suolo e il sistema idrografico superficiale.....	31
3.2.2	Il sistema colturale	35
3.2.3	La vegetazione naturale e la rete ecologica	37
3.2.4	Gli insediamenti	42
3.2.5	L'edificato rurale.....	52
3.2.6	La parte urbana della "Core Zone".....	54
3.3	I caratteri visuali e percettivi del paesaggio	60
3.4	Elementi di disturbo e di riduzione della qualità paesaggistica.....	63
4	INDICAZIONI PER LE NORME DELLA VARIANTE.....	68
5	VERIFICA DELLE RICHIESTE DELLA DIRETTIVA.....	71
6	BIBLIOGRAFIA.....	78

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

L'Amministrazione comunale di Canelli ha deliberato la condivisione e l'approvazione del Percorso di Candidatura Unesco focalizzando i presupposti territoriali, culturali e socio-economici della Candidatura dell'area di Langhe, Roero e Monferrato.

La Regione Piemonte ha deliberato nel marzo 2010 con DGR 87-13582 del 16/03/2010 sia le perimetrazioni delle "Core-zone" che gli indirizzi normativi da applicarsi in tali aree. Successivamente con DGR 32-287 del 5/07/2010 sono state precisate le semplificazioni procedurali ammesse per la pianificazione urbanistica comunale, perfezionando gli aspetti tecnici mediante la Determina dirigenziale n. 460 del 20/07/2010.

Il Comune di Canelli avendo avviato un percorso per addivenire ad una Variante Strutturale al PRG vigente, ha inteso non avvalersi del percorso semplificato previsto dalla DGR 32-287 e recepire all'interno di suddetta variante l'adeguamento del Piano con le prescrizioni derivanti dall'adesione alla Candidatura Unesco.

Il processo di condivisione tra gli Enti territoriali si è manifestato formalmente nel 2008 con la firma di un protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti e Cuneo. Sono seguite le Delibere dei singoli Comuni nel 2009 con le quali essi si sono impegnati ad adeguare i propri PRG al fine di garantire l'omogeneità dei provvedimenti di tutela e di valorizzazione in tutto l'ambito compreso nella candidatura UNESCO.

La successiva Delibera della Giunta Regionale n. 87 del 16 marzo 2010, ulteriormente specificata con la Determina Dirigenziale n. 460 del 20/07/10, ha formalizzato l'Allegato tecnico che ha esplicitato e chiarito gli obiettivi e gli indirizzi normativi di tutela e di valorizzazione delle diverse componenti caratterizzanti il paesaggio vitivinicolo di Langhe e Monferrato a cui devono adeguarsi gli strumenti di pianificazione comunali.

La presente relazione paesaggistica ha lo scopo di rispondere alle richieste formulate con la D.G.R. 13582-40 del 16/03/2010 e di integrare i contenuti della pianificazione vigente del Comune di Canelli con gli aspetti e gli indirizzi finalizzati alla conservazione ed all'uso delle risorse paesaggistiche. A tale proposito è importante sottolineare che la Variante Strutturale in oggetto ha assunto la tutela del paesaggio del territorio comunale tra i suoi obiettivi prioritari da conseguire, insieme alla tutela dell'ambiente e della riduzione del consumo di suolo

1.2 L'area oggetto dell'analisi paesaggistica

La parte del territorio del Comune di Canelli oggetto della Candidatura Unisco, secondo la nuova classificazione riportata nel Dossier di Candidatura di febbraio 2013, è inserita nella "Core-zone n.5 "Canelli e l'Asti spumante"¹ riferita all'area DOCG Asti e, nello specifico, all'interno della sottozona Canelli, che interessa la porzione nord-occidentale del Comune fino al confine con Santo Stefano Belbo e Colosso, comprendendo anche parti dei territori dei due comuni.

L'area interessata si sviluppa per la gran parte della sua estensione nella parte collinare e solo per una piccola parte nella zona pianeggiante del fondo-valle del Belbo includendo al suo interno una parte significativa del centro urbano di Canelli. In quest'ultima zona è localizzato il Centro Storico di Canelli e le principali industrie spumantiere di fondazione storica, ovvero le cantine Gancia, Bosca, Bosca ex Zoppa, Contratto e Coppo che possiedono importanti spazi sotterranei per la lavorazione delle uve denominati "cattedrali sotterranee".

La restante parte del territorio comunale ricade totalmente in buffer-zone. Si tratta di un territorio posto a protezione della "core zone" basato sulle Unità di Paesaggio individuate all'interno della proposta del Piano Paesaggistico Regionale. Si tratta quindi di territori dai caratteri omogenei, definiti sulla base di specifiche analisi paesaggistiche relative, ad esempio, all'integrità visiva, alla conservazione del sistema insediativo storico, al livello di naturalità o antropizzazione.

¹ Nella precedente classificazione l'area era denominata "Core zone n. 3 – Asti spumante"

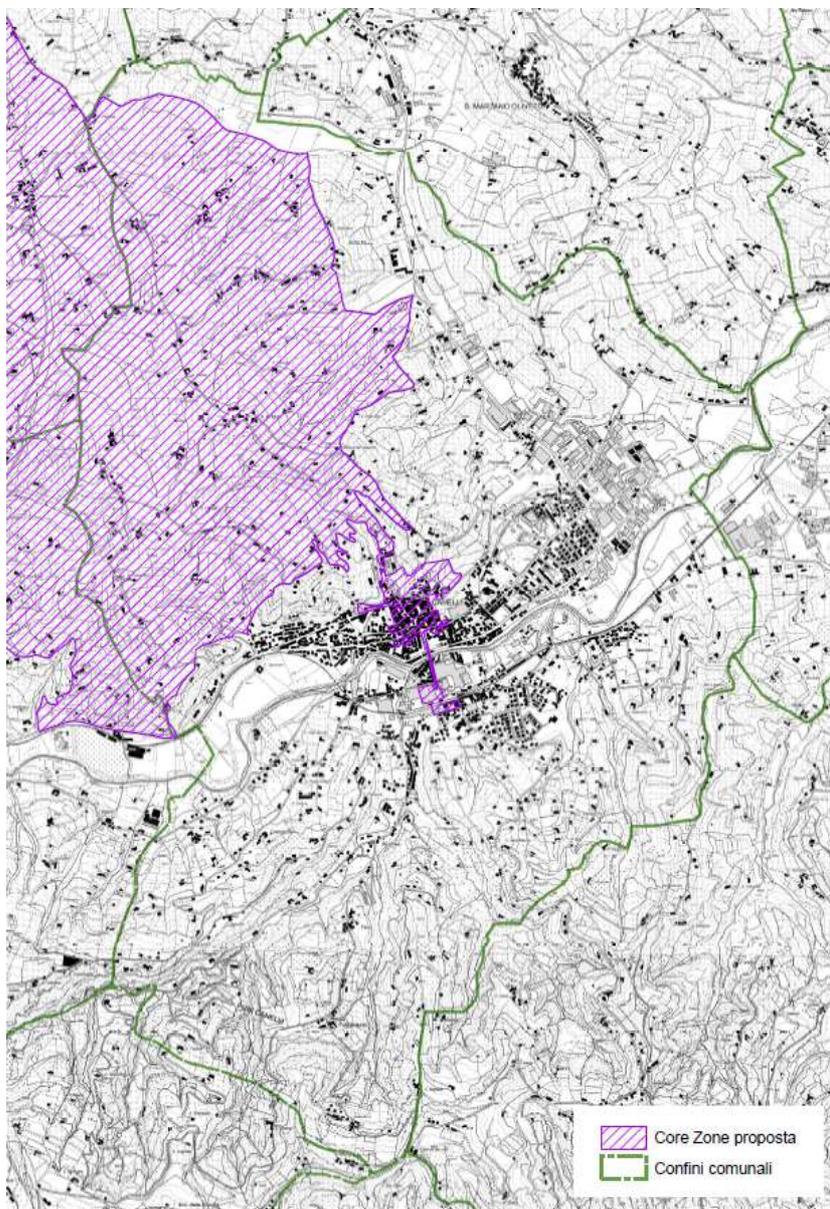


Figura 1.2/I - Area della Candidatura Unesco Core zone n. 5 “Canelli e l’Asti spumante”

1.3 Riferimenti teorici e metodologici per lo studio del paesaggio

Il termine “paesaggio”, pur essendo usato di frequente nel linguaggio corrente, assume una pluralità di significati che fanno riferimento sia al quadro culturale che alla disciplina scientifica di chi ne fa uso. La normativa in vigore, infatti, non definisce cosa sia il paesaggio, ma si limita soltanto ad indicare quali elementi del paesaggio debbano essere oggetto di tutela.

RELAZIONE PAESISTICA

Il paesaggio di un territorio è il prodotto dell'interazione dei fattori naturali e antropici che concorrono a dar forma al territorio stesso. Questi fattori sono funzione diretta delle caratteristiche ambientali del territorio ed hanno un'incidenza a seconda dei territori analizzati, generando una forte variabilità delle dinamiche di modellamento e quindi delle forme del paesaggio. Se nell'uso corrente il termine presenta una pluralità di significati, in campo normativo non viene fatta nessuna chiarezza sul termine.

Tutto ciò che osserviamo in un paesaggio ha un preciso significato; interpretare questo significato vuol dire leggere il paesaggio.

Capire le forme del paesaggio, la distribuzione dei suoi componenti e il rapporto che vige tra loro, equivale a dare un significato alle forme naturali e vedere come l'azione dell'uomo ha modificato l'ambiente e quindi, in sostanza, porta a comprendere perché il territorio ha l'aspetto che noi oggi osserviamo.

Al di là del fatto estetico, dunque, il paesaggio ha un suo preciso significato la cui comprensione è imprescindibile per valutare correttamente qualsiasi intervento sul territorio.

Negli ultimi anni sta crescendo una cultura del paesaggio che ne riconosce il valore come archivio delle tracce della storia degli uomini e della natura, intendendo il paesaggio né come ambiente, né come territorio, bensì come aspetto dell'ambiente e del territorio percepito dai soggetti che ne fruiscono; non solo spazio produttivo, ma bene simbolico, riferimento culturale collettivo.

La definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio stabilisce che esso "designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e delle loro interrelazioni". Questo nuovo approccio attribuisce alla cultura la capacità di modificare i paesaggi e, allo stesso tempo, a far parte di essi.

La Convenzione ha introdotto un'innovazione molto importante rispetto alle impostazioni del passato, poiché essa indica che dovranno essere oggetto delle politiche paesaggistiche sia i paesaggi che possono essere considerati "eccezionali", sia i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

La comprensione delle loro dinamiche evolutive porta a delineare le problematiche riguardanti il paesaggio e di conseguenza fonda le politiche pubbliche a tutela del paesaggio e del patrimonio che questo rappresenta, poiché la politica per il paesaggio non può che fondarsi sulla conoscenza di tutto il territorio. Essa va affrontata secondo un approccio semiotico, vale a dire, secondo un processo di significazione del paesaggio attraverso la lettura dei suoi legami con la società, poiché, ciascuna comunità, attraverso la propria memoria collettiva e la consapevolezza del proprio passato, è responsabile dell'identificazione e della gestione del proprio patrimonio.

Per certi versi lo stesso Codice dei beni culturali e del paesaggio ha fatto proprie le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio. Infatti, l'art. 131 recita: "1. Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. 2. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali

RELAZIONE PAESISTICA

manifestazioni identitarie percepibili". Inoltre, (art. 135) tramite la pianificazione paesaggistica le regioni dovranno definire "le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile".

Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio:

- il paesaggio viene definito come l'aspetto del territorio o dell'ambiente in cui la popolazione vive, facendo propria quindi una definizione eminentemente percettiva;
- oggetto della politica del paesaggio devono essere sia i paesaggi di elevata qualità (da tutelare), sia quelli degradati (da riqualificare);
- il paesaggio è il frutto dell'interazione tra l'ambiente naturale e l'intervento antropico e assume sempre natura storica; potrà quindi assumere in taluni contesti il bene storico-culturale e come tale dovrà essere oggetto di opportuni interventi di conservazione.

In definitiva, la qualità del paesaggio, cioè il suo valore, deriva essenzialmente dal gradimento visivo e/o della sua storicità.

Nell'ambito della riqualificazione territoriale sostenibile onde attivare le potenzialità del territorio prestando attenzione a preservarne l'identità, tra gli obiettivi di fondo, tesi all'incentivazione, alla localizzazione di nuove iniziative, soprattutto nei servizi alle persone ed alle imprese, all'incremento della competitività e della produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, vi è una componente socio-culturale da recuperare imprescindibile per un'efficace progettazione del territorio, che non si limiti alla mera realizzazione di opere più o meno inserite nel paesaggio, che deve essere presa in considerazione.

2 IL PAESAGGIO DEL TERRITORIO COMUNALE DI CANELLI NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale colloca il territorio comunale di Canelli nell'Ambito di Paesaggio n. 71 – *Monferrato Astigiano*.

Questo ambito si estende dal corso del fiume Tanaro fino alle colline delle alte e Basse Langhe e dell'Acquese. Rispetto ad esso il territorio comunale di Canelli si colloca nella parte meridionale, al confine con l'Ambito di Paesaggio n. 63 – *Alte Langhe*.

Il territorio comunale è, inoltre, diviso tra le Unità di paesaggio n. 7110 – *Colline tra Moasca e San Marzano Oliveto* e n. 7111 – *Versanti della Media Valle Belbo con Canelli e Calamandrana*.

L'Unità di Paesaggio n. 7110 è classificata come Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità, mentre l'Unità di Paesaggio n. 7111 è classificata Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

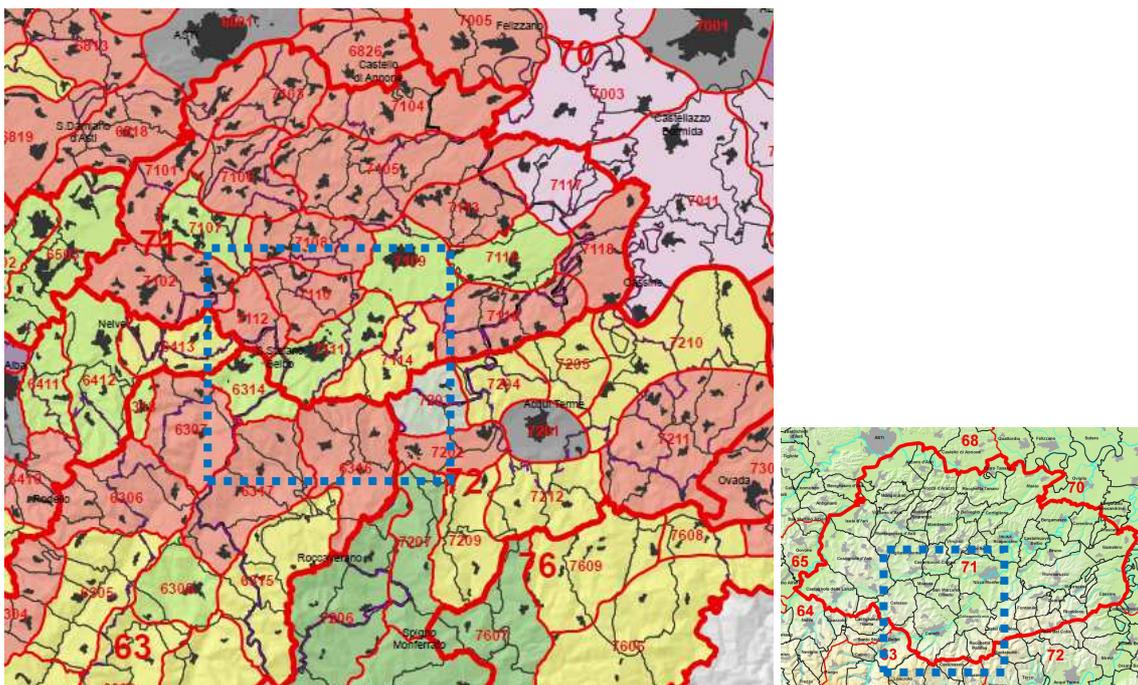


Figura 2.1/I - Individuazione degli ambiti di paesaggio previsti dal Piano Paesaggistico Regionale²

² Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio, scala originaria 1:250.000

RELAZIONE PAESISTICA

Tipologie normative delle UP (art. 11)	
 Ambiti di Paesaggio	 1. Naturale integro e rilevante
 Unità di Paesaggio	 2. Naturale/rurale integro
 Confini comunali	 3. Rurale integro e rilevante
 Comunità montane	 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
 Comunità collinari	 5. Urbano rilevante alterato
 Confini provinciali	 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
	 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
	 8. Rurale/insediato non rilevante
	 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

La coltivazione della vite è l'attività di gran lunga più diffusa nell'unità di paesaggio. Dal punto di vista paesaggistico ad essere qualitativamente rilevanti sono soprattutto la zona tra Nizza e Acqui, l'area collinare sulla destra del Tanaro e le colline tra Canelli e Costigliole d'Asti.

Questi rilievi collinari, sviluppati su depositi marnosi e argillosi del tardo Terziario Piemontese, presentano ridotti dislivelli, pendenze poco accentuate e appaiono modellati da un fitto reticolo di drenaggio che separa versanti variamente esposti dagli stretti e incisivi fondovalle intracollinari.

La viticoltura di pregio è largamente diffusa, mentre il bosco è presente solo sui versanti meno soleggiati o più acclivi ed è costituito prevalentemente da robinia, con residui querceti (farnia, rovere e roverella) di composizione variabile, spesso miste, in sporadici casi da boscaglie di invasione a ciliegio, olmo campestre e roverella.

Nei fondovalle predomina la cerealicoltura in asciuta e la pioppicoltura.

Particolarmente fruibili sono le visuali che si godono dalle strade che percorrono le linee di cresta sulle quali si sviluppa il tessuto abitativo più antico.

Nella parte settentrionale del rilievo affiorano i depositi grossolani delle Sabbie di Asti che determinano un repentino accentuarsi delle pendenze, pur con limitati dislivelli. Qui il reticolo idrografico diviene più fitto e articolato e la viticoltura lascia il posto a boschi di robinia, storicamente mantenuti per la paleria, e a rari popolamenti a cerro, rovere e castagno; quest'ultimo anch'esso impiantato per paleria e non in grado di svilupparsi adeguatamente per limitazioni date dalla presenza di calcare e da temperature medie troppo elevate.

Sui crinali più elevati arrotondati affiorano i residui di antiche superfici alluvionali rappresentati da depositi Villafranchiani ricchi di ghiaie e sabbie quarzifere. Gli esigui fondivalle hanno forma stretta e allungata con un'agricoltura marginale, spesso in asciutta con cereali, praticoltura e pioppicoltura.

La piana del Belbo è costituita da una superficie lievemente ondulata che si è formata su diversi livelli di depositi alluvionali, per lo più formati da sabbie e argille. Gli

RELAZIONE PAESISTICA

appezziamenti presentano spesso una disposizione irregolare a testimonianza delle modificazioni del corso del fiume che si sono succedute nel tempo. L'utilizzo agricolo contempla coltivazioni di cereali, orticoltura e pioppeti mentre sempre più si sviluppano gli insediamenti residenziali e le aree commerciali che in prossimità delle principali vie di comunicazione trovano la loro collocazione prevalente. Ripide scarpate conducono al livello dei terrazzi alluvionali evoluti, risparmiati dalla più recente attività erosiva dei corsi d'acqua. Queste superfici sono di poco sopraelevate rispetto al livello della pianura e sono intensamente coltivate a cereali.

E' in atto un'espansione massiccia e dequalificata dell'insediamento residenziale e soprattutto produttivo nelle aree di fondovalle lungo l'asta fluviale del Belbo, con concentrazione significativa nella conca di Nizza Monferrato, di Canelli e di Calamandrana e nei pressi dei borghi maggiori di collina.

Inoltre, in seguito all'alluvione del 1994, sono stati condotti interventi di arginatura e di regimazione delle acque che hanno comportato modificazioni significative del sistema idrografico (bacino di laminazione di Canelli).

I principali indirizzi normativi prioritari previsti per l'Unità di paesaggio in questione, sono riportati nella tabella seguente:

<i>Valorizzazione del paesaggio della viticoltura</i>	<ul style="list-style-type: none">- <i>Valorizzazione delle componenti evolutive della viticoltura secondo una prospettiva di efficienza che tuttavia ne mantenga il ruolo di protagonista di un paesaggio da conservare nei caratteri particolari di rarità e di diversità, evitando quindi processi di omogeneizzazione e la perdita dei fattori marginali connotanti ciascuna situazione e località, anche in riferimento alla candidatura UNESCO;</i>- <i>Mantenimento della compatibilità tradizionale dell'attività viticola con la funzionalità della rete ecologica e con l'assetto geomorfologico del territorio, evitando ogni pratica insostenibile agli effetti della stabilità dei versanti e della permeabilità ambientale;</i>- <i>Contrasto dei fenomeni erosivi già presenti o a rischio in alcuni versanti coltivati con opportune tecniche agronomiche (inerbimenti, rete di drenaggio, regimazione acque di ruscellamento superficiale);</i>- <i>Valorizzazione delle ridotte porzioni dei terrazzi antichi, sia per il loro valore testimoniale di relitte evidenze di un passato climatico, sia per la qualità di diversità paesistica che comportano.</i>
<i>Pratiche della viticoltura - vanno promosse azioni intese a:</i>	<ul style="list-style-type: none">- <i>mettere a punto modelli per la risoluzione dei "ruscellamenti" collinari, in particolare nelle U.P. interessate dal rapporto tra versanti ed espansioni recenti dei nuclei (come già evidenziato in studi e iniziative nella media valle Belbo, per esempio a Nizza, Canelli,</i>

RELAZIONE PAESISTICA

	<p><i>Calamandrana, reg. Quartino);</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>controllare le modifiche delle aree agricole maggiormente interessate dal modello insediativo puntiforme sparso, anche per le tendenze alla specializzazione monocolturale della vite;</i> - <i>favorire con opportuni indirizzi e best practices la qualità diffusa nelle modificazioni conseguenti alle tendenze alla “terziarizzazione” dell’attività agricola (per esigenze integrate di turismo, commercio dei prodotti);</i> - <i>incentivare nelle aree viticole intensive il ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali alle capezzane (es. rose) e di boschetti per ricostituire il paesaggio tradizionale (ricercato in particolare dai turisti enogastronomici esigenti, offrire ombreggiamento, rifugio alla fauna e costituire serbatoi di predatori utili in agricoltura;</i> - <i>incentivare l’uso di palificazioni per vigneti e frutteti in legno di specie locali ad alta curabilità naturale (castagno, robinia), che concorrono a mantenere il paesaggio tradizionale, la gestione attiva e redditizia dei boschi, e inglobando meno energia non rinnovabile per produzione e trasporto rispetto al cls e al legno impregnato o esotico;</i> - <i>gli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) prevenire l’ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee e nelle aree protette la gestione deve contenere la robinia e tendere a limare gli altri elementi esotici;</i> - <i>negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell’ecosistema; devono inoltre essere valorizzati i grandi alberi.</i>
<p><i>Aspetti complessivi delle piane alluvionali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>sono prioritarie, oltre a regole di limitazione delle nuove edificazioni in aree sensibili o impattanti;</i> - <i>azioni che compensino e mitighino le recenti nuove infrastrutture e gli insediamenti produttivi e commerciali, con il recupero del contesto paesaggistico di pregio e la valorizzazione delle prospettive fruibili lungo strada;</i>

RELAZIONE PAESISTICA

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>regole e azioni per la risoluzione coordinata e diffusa delle criticità derivanti dallo sviluppo delle attività sugli assi di transito, tenendo conto delle esigenze di accessibilità, di servizi innovativi e di tutela della valorizzazione della percezione del paesaggio collinare dai percorsi di valle (con particolare riferimento agli addensamenti di Canelli e San Marzano Oliveto, di Calamandrana, Nizza, di Montegrosso, Agliano, Castelnuovo Calcea);</i> - <i>tutela e valorizzazione diffusa e coordinata del sistema collinare della Valtiglione con potenziamento dei corridoi ecologici (aree della Riserva naturale della Val Sarmassa e dei versanti collinari tra Tiglione e Tanaro);</i>
<p><i>In generale per gli aspetti storico-culturali sono prioritari gli interventi di:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>normative e best practices per la conservazione integrata dei caratteri specifici dei sistemi insediativi per nuclei sparsi, con la tutela delle peculiarità storico-insediative e tipologico-edilizie ancora riconoscibili e del ruolo di cerniera tra l'Alto Monferrato, il Marchesato di Incisa e l'Astigiano meridionale;</i> - <i>valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati, spesso notevoli dal punto di vista urbanistico e architettonico (per esempio Nizza, Mombaruzzo, Montegrosso, Canelli) ed i relativi sistemi di relazioni;</i> - <i>normative e best practices per interventi di riqualificazione edilizia e soprattutto per migliorare l'inserimento nel contesto delle più recenti espansioni e proliferazioni lineari;</i> - <i>controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione di fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi e dei punti panoramici;</i> - <i>salvaguardia delle modalità insediative nelle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidate storicamente.</i>
<p><i>Assetti insediativi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>arrestare la crescita dispersiva a carattere lineare localizzata sui sistemi insediativi di Canelli, Nizza, Incisa Scapaccin, Castagnole Lanze, Isola d'Asti;</i> - <i>favorire la riconcentrazione urbana di questi sistemi tramite densificazione del concentrico dei centri di matrice storica;</i>

RELAZIONE PAESISTICA

	<i>- evitare la saldatura lineare delle urbanizzazioni di fondovalle collinare.</i>
--	---

La Tavola rappresentante il quadro strutturale del Piano Paesaggistico Regionale ha evidenziato sul territorio comunale di Canelli i seguenti elementi:

Fattori naturalistico ambientali

Sono segnalate piccole aree a bosco seminaturale e piccole aree a prato stabile.

Fattori idrogeomorfologici

Crinali collinari secondari nella parte meridionale del territorio comunale.

Rete idrografica

Sono segnalati i corsi del fiume Belbo e del Rio Rocchea.

Fasce fluviali della rete principale

E' segnalata la fascia del fiume Belbo.

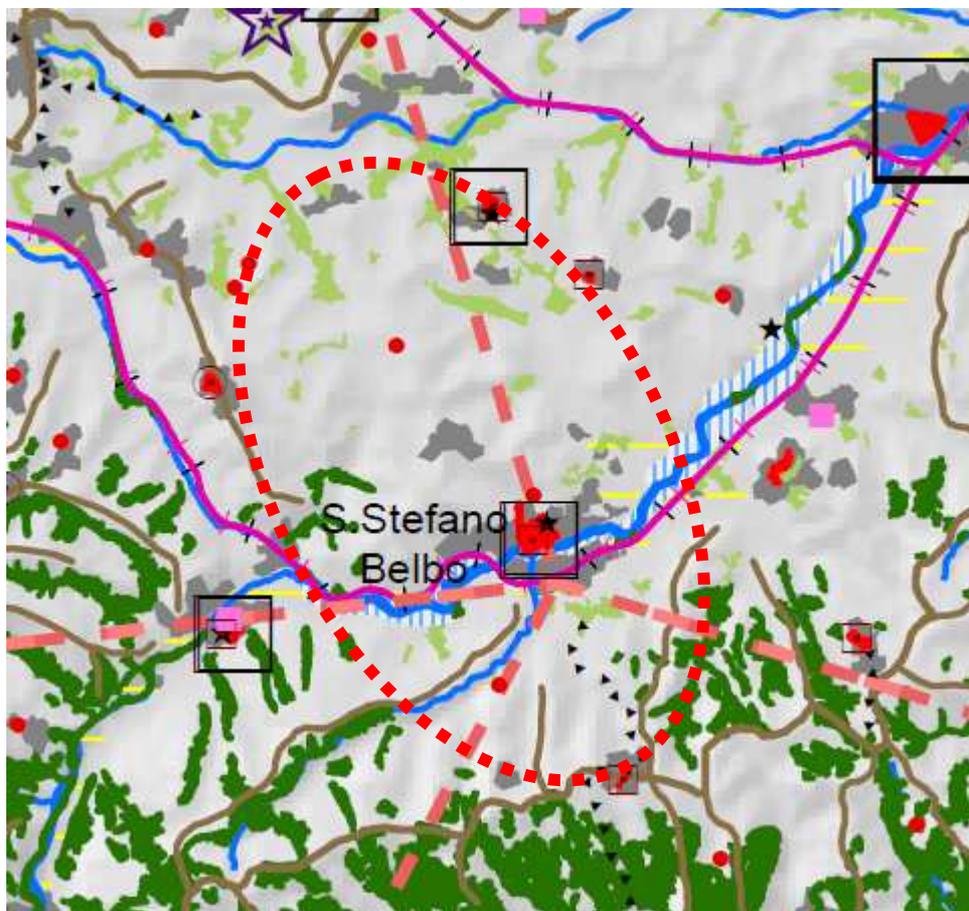


Figura 2.1/II - Stralcio Tavola P1 – Quadro strutturale del Piano Paesaggistico Regionale³

³ Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P1: Quadro strutturale, scala originaria 1:250.000

Fattori naturalistico-ambientali

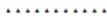
-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili

Fattori idrogeomorfologici

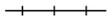
-  Crinali montani principali
-  Crinali montani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Orli e crinali di morena e di terrazzo antico
-  Morene e terrazzi antichi
-  Conoidi
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Fasce fluviali della rete principale
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti

-  Versante rilevante dalla pianura
-  Rilievi isolati e isole
-  Fulcri visivi
-  Punti di vista
-  Strade panoramiche
-  Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Temi di base

-  Autostrade
-  Ferrovie
-  Strade statali e provinciali
-  Edificato

La Tavola di maggiore dettaglio P4.2 rappresentante le componenti paesaggistiche rilevanti ha evidenziato sul territorio comunale di Canelli i seguenti elementi:

Componenti e sistemi naturali

- Crinali delle aree collinari (nella porzione sud del territorio);
- Fascia fluviale allargata (art. 14) del torrente Belbo;
- Fascia fluviale interna (art. 14) del torrente Belbo;
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16) (in prevalenza nella parte collinare a sud del Belbo);
- Praterie (art. 19) (Praterie site all'interno del bosco o nelle zone limitrofe);
- Area di elevato interesse agronomico (art. 20). (Sono le aree agricole ad elevata capacità d'uso dei suoli e le aree che hanno acquisito una Denominazione di Origine - Una parte consistente del territorio comunale di Canelli appartiene a questa tipologia, in particolare nella porzione settentrionale).

Componenti e sistemi storico-territoriali

- Viabilità storica e rete ferroviaria (art. 22): Rete ferroviaria storica: Ferrovia dell'Astigiano;

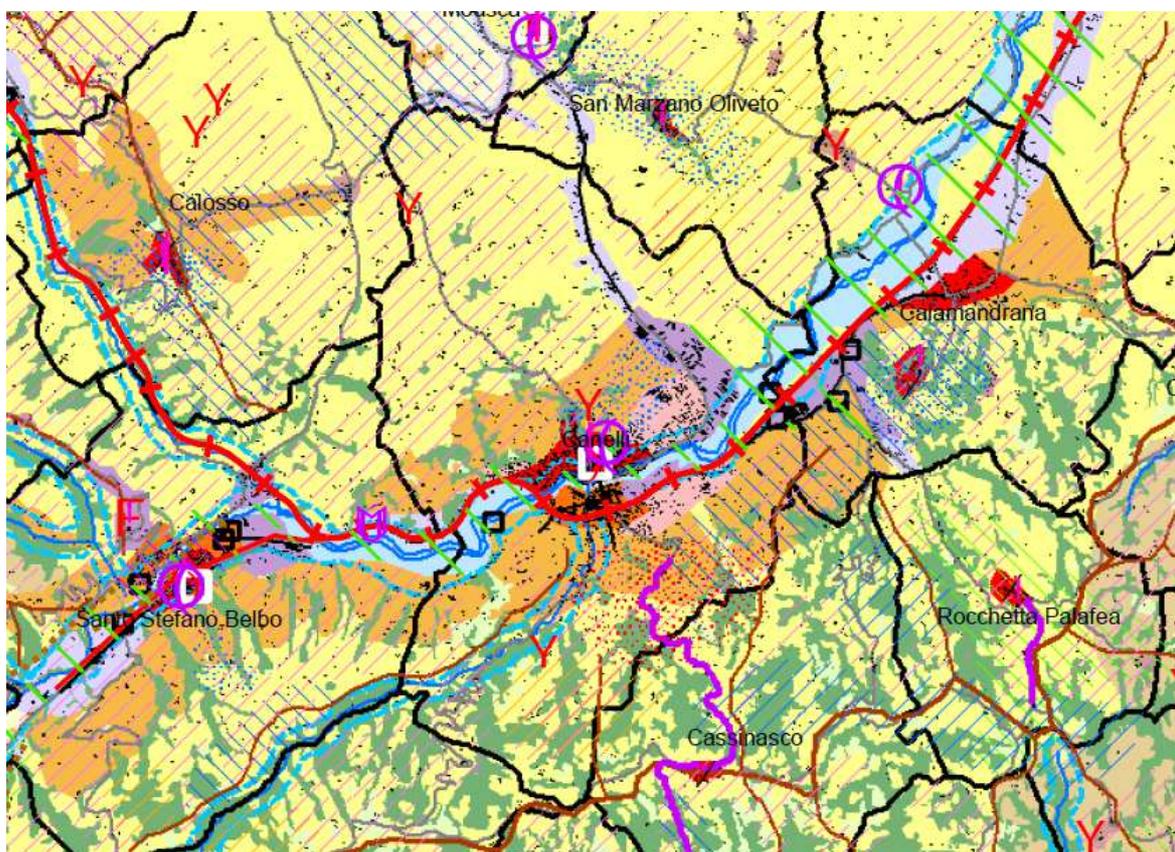


Figura 2.1/III - Stralcio della tavola P4.2 – Componenti paesaggistiche⁴

Componenti e sistemi naturalistici

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
-  Sistemi di crinali collinari (art. 31)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Fascia Fluviale Allargata (art. 14)
-  Fascia Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

⁴ Fonte: Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, Tavola P4.2 – Componenti paesaggistiche, scala originaria 1:100.000

RELAZIONE PAESISTICA

-  Orli di terrazzo (art. 17)
-  Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie (art. 19)
-  Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a praticoltura permanente (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti e sistemi storico-territoriali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti e caratteri percettivi

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Belvedere (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)

RELAZIONE PAESISTICA

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

-  Luoghi ed elementi identitari (art. 33)

Componenti morfologico-insediative

-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- 

RELAZIONE PAESISTICA

-  Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
 -  Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14
 -  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
 -  Porte urbane (art. 10)
 -  Varchi tra aree edificate (art. 10)
 -  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)
- Aree degradate, critiche e con detrazioni visive**
-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
 -  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

- Centri di I-II-III rango (art. 24) – Canelli è definito centro di rilievo locale (rango III);
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
 - Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti (Castello Gancia);
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25) - Sono costituiti da immobili e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato. Nel territorio di Canelli, sono state individuate aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei, esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.);
- Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26) - Aree e immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, compresi le ville, i parchi e i giardini.

Componenti e caratteri percettivi

- Fulcri del costruito; Percorsi panoramici (art. 30) - Insediamenti con strutture signorili-militari – (Come percorso panoramico è stato individuata la SP25 tratto da Canelli a Cassinasco);
- Relazioni visive tra insediamenti e contesto (art. 31) - Sono costituite da:
 - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (versanti della media Valle Belbo con Canelli e Calamandrana);
 - Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane (Canelli);

RELAZIONE PAESISTICA

- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32) - Versanti della media Valle Belbo con Canelli e Calamandra. In particolare costituiti da:
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti;
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche;
- Luoghi ed elementi identitari (art. 33) – è stato individuato il Castello Gancia.

Componenti morfologico-insediative

- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2; Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3 – Sono stati individuati:
 - il tessuto edificato compatto del centro urbano di Canelli. (m.i.2);
 - estese urbanizzazioni in rapida evoluzione che, pur essendo contigue al centro urbano, non hanno continuità e compattezza e presentano un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria. (m.i.3);
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5 – Sono stati così classificati gli insediamenti per usi non residenziali, originati prevalentemente all'esterno dei bordi dell'insediamento urbano.
- Area a dispersione insediativa (art. 38): prevalentemente residenziale m.i.6; prevalentemente specialistica m.i.7;
- Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10 - Sono aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di utilizzi diversi;
- Elementi di criticità puntuali; Elementi di criticità lineari (art.41) - Sono aree degradate o esposte a rischi e processi di detrazione visiva. Sul territorio di Canelli come elementi di criticità lineare sono stati individuati la S.P. 592 da Calamandrana a Canelli e la S.P. 6 verso Canelli, nonché il forte sviluppo industriale dalla discesa di Moasca verso Canelli.

2.2 Piano Territoriale della Provincia di Asti

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) di Asti è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 ottobre 2004, n. 384-2858. Il PTCP riconosce la centralità del sistema dell'assetto storico culturale e paesaggistico nella

RELAZIONE PAESISTICA

definizione del territorio e di valorizzazione delle sue risorse ed individua le sue diverse componenti:

- sistema delle quinte e dei rilievi collinari;
- aree ad elevata qualità paesistica ed ambientale;
- centri storici;
- architetture e sistemi di beni architettonici;
- unità di paesaggio costituenti le sub aree a valenza storico culturali;
- funzioni turistiche e relative vocazioni territoriali.

Le quinte dei rilievi collinari determinano la struttura fisica del suolo e l'immagine del territorio e sono classificate come "invarianti strutturali del paesaggio" alle quali il Piano attribuisce un valore di risorsa strategica e a cui rivolgere attente azioni di conservazione e valorizzazione.

Parte della Zona delle Langhe è individuata dal PTCP fra gli ambiti di elevata qualità paesaggistica. Per questi territori, fino all'adeguamento dei PRGC non sono consentiti:

- l'alterazione dei crinali e dei calanchi;
- l'eliminazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti (muri a secco, alberate, filari, ecc.).

In relazione al sistema dell'assetto naturale e agricolo, il PTCP tutela le "aree a destinazione agricola", che comprendono anche gli ambiti collinari interessati da vigneti, frutteti e pascoli. E' evidenziata l'importanza di realizzare nei territori rurali la funzione di "presidio", una formula atta ad evitare, attraverso l'abitare dei luoghi, il degrado e il dissesto idrogeologico. Altrettanto rilevante è considerato l'adeguamento dell'attività edilizia alle caratteristiche della ruralità con la conservazione e il potenziamento della biodiversità e dei paesaggi colturali.

Sono anche forniti una serie di indirizzi e criteri di compatibilità ai quali i Comuni devono fare riferimento nell'adeguamento dei propri Piani Regolatori Generali: rispetto dei caratteri costruttivi tradizionali, conservazione degli elementi strutturali del territorio agrario, conservazione dei suoli a coltura specializzata, ecc.

Per le aree della core zone n. 3 (ora core zone n. 5) il PTCP ha definito specifiche misure e dispositivi di tutela.

A sostegno della tutela dell'ambiente la Provincia di Asti ha redatto dei "Quaderni" di approfondimento di talune componenti ambientali, tra cui il Paesaggio. Questo quaderno vuole essere la base per un "*approfondito dibattito con le comunità locali circa la definizione di strumenti concreti e condivisi, utili alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio e del paesaggio astigiano*".

Il Quaderno Paesaggio ha l'obiettivo di analizzare il paesaggio astigiano definendo delle Aree di Caratterizzazione Paesaggistiche (ACP), che vogliono essere delle

RELAZIONE PAESISTICA

aree in cui “relazioni visive, ecologiche, funzionali e culturali nel loro insieme e nelle loro relazioni permettono di delineare una precisa fisionomia e una riconoscibile identità”. Ogni ACP costituisce un’articolazione alla scala provinciale degli ambiti del Piano Paesaggistico Regionale che ha diviso il territorio della Provincia di Asti in nove Ambiti paesaggistici.

Oltre alla definizione delle “aree di caratterizzazione paesaggistica”, è stato effettuato un approfondimento su una specifica area, nella quale ricade anche il territorio comunale di Canelli, definendo “una sorta di linee guida pensate non per “cristallizzare” la realtà locale, bensì per coniugare le esigenze socio-economiche locali (legate all’attività edilizia, alle attività economiche, all’implementazione dei servizi, etc.) con le politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica e ambientale, nonché in alcuni casi indirizzi per riqualificare o “creare” nuovi paesaggi”.

Il territorio comunale di Canelli è stato inserito in tre distinte Aree di Caratterizzazione Paesaggistica (ACP), e precisamente:

- ACP13 Colline tra Langa e Monferrato;
- ACP15 Belbo;
- ACP16 Langa Astigiana.

La “core zone” ricade nella parte più meridionale ACP13 Colline tra Langa e Monferrato i cui confini si spingono a nord fino al solco vallivo del fiume Tanaro.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche di queste ACP così come sono state descritte nel Quaderno Paesaggio. La descrizione riportata nell’elaborato provinciale ci dà una prima descrizione delle caratteristiche del paesaggio oggetto del presente studio.

In questa ACP affiorano i sedimenti marnosi e argillosi appartenenti alla Formazione delle Argille Azzurre nella parte nord, i termini appartenenti alla Formazione Gessoso-Solfifera lungo la dorsale che unisce i comuni di Costigliole d’Asti, Agliano Terme e Moasca, e i sedimenti arenaceo-marnosi della Formazione di Sant’Agata Fossili a sud.

Il settore meridionale, compreso tra i torrenti Tinella-Belbo e Nizza è dominato dalla struttura monoclinale di alternanze arenaceo-marnose, la cui evoluzione morfologica è fortemente condizionata da una ricorrente franosità per scivolamento planare dei versanti.

Il settore settentrionale, tra il Nizza e il Tiglione, è caratterizzato dalla presenza delle facies “argillosa” e “sabbiosa” del bacino sedimentario astiano. Alla prima è generalmente attribuibile una marcata denudazione dei versanti dove l’azione erosiva del drenaggio superficiale genera non di rado forme di tipo calanchivo. Le sabbie più o meno cementate dal caratteristico colore ocraceo, fossilifere, disegnano localmente morfologie caratteristiche e pareti sub-verticali che si evolvono frequentemente per processi di crollo.

Sporadici lembi appartenenti alla Formazione Gessoso-Solfifera affioranti lungo il limite meridionale dell’area, determinano un assetto morfologico caratteristico per la presenza di versanti acclivi associati a pendii più lievi. Gli elementi idrografici di

riferimento sono i torrenti Tiglione e Nizza che scorrono con andamento sub-parallelo con direzione ovest-est al quale è associata la configurazione in destra di una serie di tributari dall'andamento nord-sud, con bacini idrografici di estensione assai limitata.

L'incisione del torrente Belbo con il suo affluente Tinella delimitano verso sud il sistema collinare. Nel corso degli eventi meteorologici più intensi si verifica lungo i corsi d'acqua l'attivazione di significativi processi di erosione laterale e di fondo ai quali si associano fenomeni di sovralluvionamento dei fondi vallivi. In occasione degli eventi di piena si possono manifestare locali esondazioni e allagamenti con riattivazione di canali laterali esterni all'alveo ordinario (Alluvione del 2-6 novembre 1994).

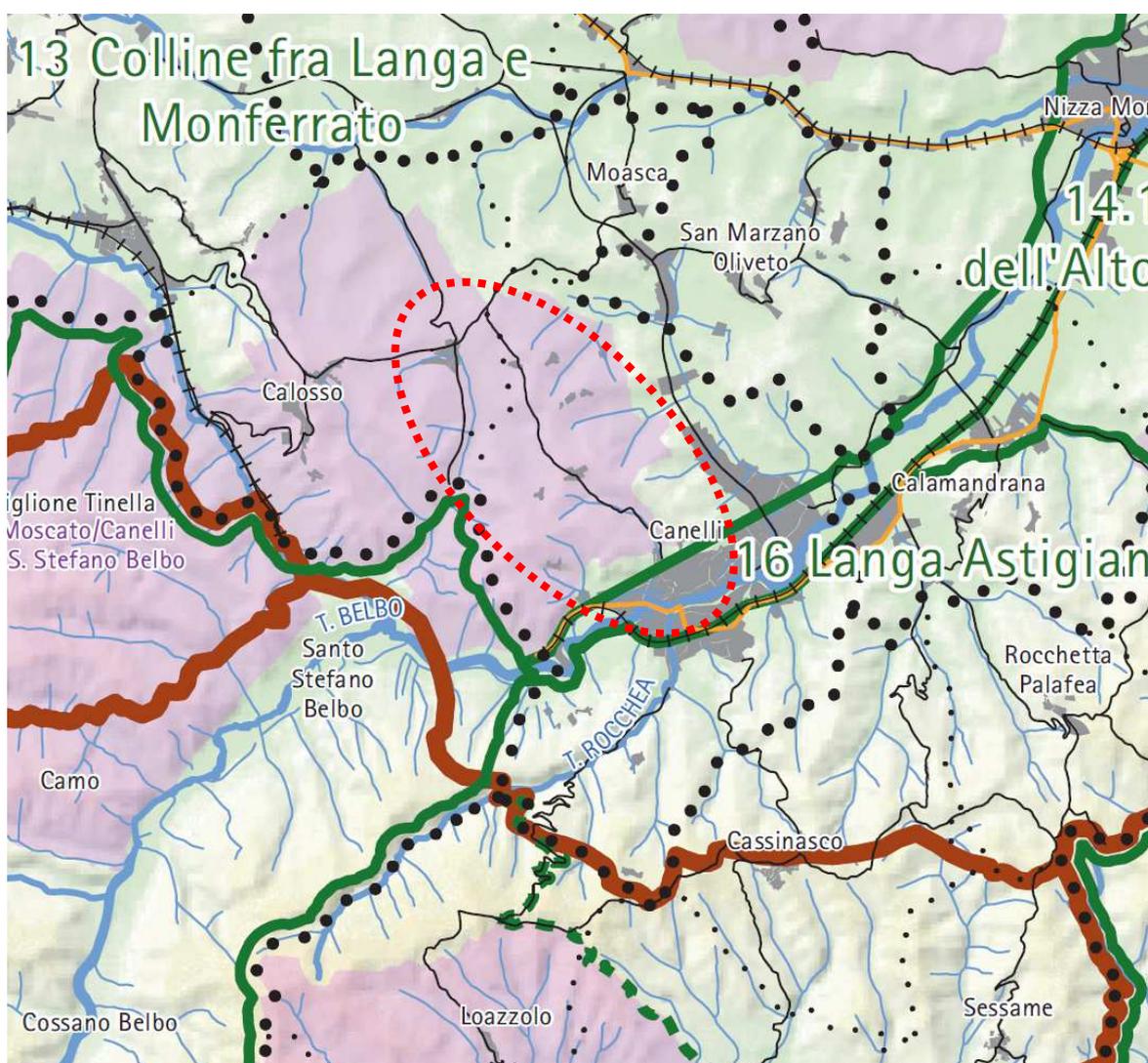


Figura 2.2/I - Individuazione dell'ACP 13 e localizzazione della porzione di territorio comunale di Canelli interessata dalla core zone n. 5

RELAZIONE PAESISTICA

L'uso del suolo è molto diversificato, vista anche la notevole estensione dell'area. Le zone destinate ai seminativi si contappengono ad altre coperte quasi totalmente da vigneti; ci si riferisce nello specifico, alle due aree di Candidatura UNESCO: la Core Zone n. 5 "Canelli e l'Asti spumante", che sottende porzioni di territorio di Calosso, Canelli e Santo Stefano Belbo, e la Core Zone n. 4 "Nizza Monferrato e il Barbera", collocata nella parte centrale dell'area ed estesa ai comuni di Agliano, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Vaglio Serra e Vinchio.

Si può apprezzare la presenza di superfici vitate anche nel resto del territorio, non oggetto di candidatura.

Il territorio rimane segnato da tre vie di collegamento storiche: Asti-Acqui, Valle Belbo-Nizza e Asti-Nizza; i caratteri paesaggistici assumono particolare valenza nelle zone di Nizza, tra Canelli e Costigliole, e a destra del Tanaro. I centri di Castelnuovo Calcea, Montegrosso, Mombercelli e Calamandrana si costituiscono come fulcri visivi, mentre la S.P. 434 come percorso panoramico nel tratto Montegrosso a Parita, e verso Rocchetta Palafea.

Diverse arterie di collegamento sono altresì interessate dalla presenza di strutture produttive dequalificanti: in particolar modo, si rilevano i tratti da Canelli verso Moasca, da Castagnole delle Lanze verso la località Boglietto e l'area di fondovalle di Vigliano e Montegrosso.

Sull'area dell'ACP 13 è stato sperimentato un metodo d'indagine paesaggistica con la finalità di individuare delle linee guida rivolte agli attori istituzionali (Province, Comuni e Comunità Collinari) con lo scopo di guidare le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche in modo da contribuire alla tutela e alla valorizzazione dei territori e del loro paesaggio.

La metodologia proposta ha fornito indirizzi per la pianificazione provinciale, locale e i regolamenti edilizi, oltre ad una più attenta considerazione delle implicazioni paesaggistiche dei progetti e del rapporto tra progetto e contesto.

“Le linee-guida contengono indicazioni di metodo, di contenuto e di procedura di semplice applicazione, che devono essere discusse ed integrate dagli attori locali principali responsabili della tutela, trasformazione e gestione del paesaggio. Esse si articolano con riferimento ai seguenti aspetti:

- 1) *Geologia, suolo e corsi d'acqua – tutela, consolidamento e uso sostenibile di queste componenti importanti dell'ambiente e del paesaggio;*
- 2) *Vegetazione – tutela del sistema ecologico-ambientale del paesaggio;*
- 3) *Sistema agro-forestale – valorizzazione delle coltivazioni tipiche – orticole e legnose – e dei vitigni, risorse ecologiche ed economiche del territorio*
- 4) *Impianto urbanistico – sviluppo degli insediamenti nel territorio, morfologia organizzativa caratterizzante l'insediamento, trama viaria strutturante*

RELAZIONE PAESISTICA

l'insediamento, spazi di relazione e regole aggregative nell'edificazione, dei tipi edilizi, ai materiali e alle tecniche costruttive. Le forme organizzative costituiscono infatti aspetto fortemente caratterizzante gli insediamenti e il paesaggio; occorre quindi considerarle in rapporto alla morfologia del sito e ai collegamenti che costituiscono persistenze dell'impianto storico, orientando e controllando i processi di trasformazione e sviluppo insediativo. Elemento forte della caratterizzazione insediativa è, oltre alla forma complessiva, la trama viaria, in molti casi persistente e in altri declassificata a favore della moderna viabilità, che supporta i processi di diffusione dell'urbanizzazione secondo dinamiche lineari, a macchia o a grappolo. Altra componente qualificante gli insediamenti è rappresentata dalle regole aggregative dell'edificazione, trasformatesi nel tempo e determinate dalla situazione morfologica, dai rapporti territoriali, dalle preesistenze storiche e dagli usi del suolo. Mentre alcune di queste regole hanno perso significato, permangono quelle relative alla morfologia e ai rapporti con il sistema delle infrastrutture di comunicazione. Si riconoscono alcune configurazioni tipologiche di forte caratterizzazione che ricorrono in centri urbani e nuclei minori (cascine, nuclei, borgate);

- 5) *Sistema storico-culturale - spazi urbani storici, beni, aspetti legati all'identità e alle tradizioni e agli usi del suolo, ai materiali e alle tecniche costruttive; si riconoscono infatti alcuni aspetti del sistema insediativo storico – come i beni, gli spazi storici centrali, gli spazi di relazione, le colture tradizionali, alcuni tratti della viabilità, dell'immagine, delle funzioni e delle loro interrelazioni, oltre alle permanenze degli usi del suolo, ai materiali e alle tecniche costruttive – che possono contribuire a rafforzare l'identità e la tradizione culturale locale;*
- 6) *Inserimento nel paesaggio e nel territorio locale, che è componente qualificante della caratterizzazione degli insediamenti e del loro rapporto con il paesaggio – morfologia, uso del suolo, vegetazione, visuali – e con il territorio – viabilità e percorsi di collegamento di fruizione, anche visiva, del paesaggio;*
- 7) *Sviluppo locale – strategie, azioni ed interventi sul paesaggio utili per la valorizzazione dell'agricoltura e dell'economia locale”⁵.*

Sempre nell'ambito degli studi per il PTCP è stato redatto l'allegato a2 alla relazione illustrativa generale, riguardante la “Metodologia e i criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio”⁶. Esso propone un metodo di valutazione dell'impatto visuale generato dall'inserimento nel paesaggio di opere edilizie.

⁵ Provincia di Asti, Quaderno Paesaggio, pag. 12 e seguenti.

⁶ Provincia di Asti, Piano Territoriale Provinciale, allegato a2) alla Relazione illustrativa generale, “Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio”, Asti, 2004.

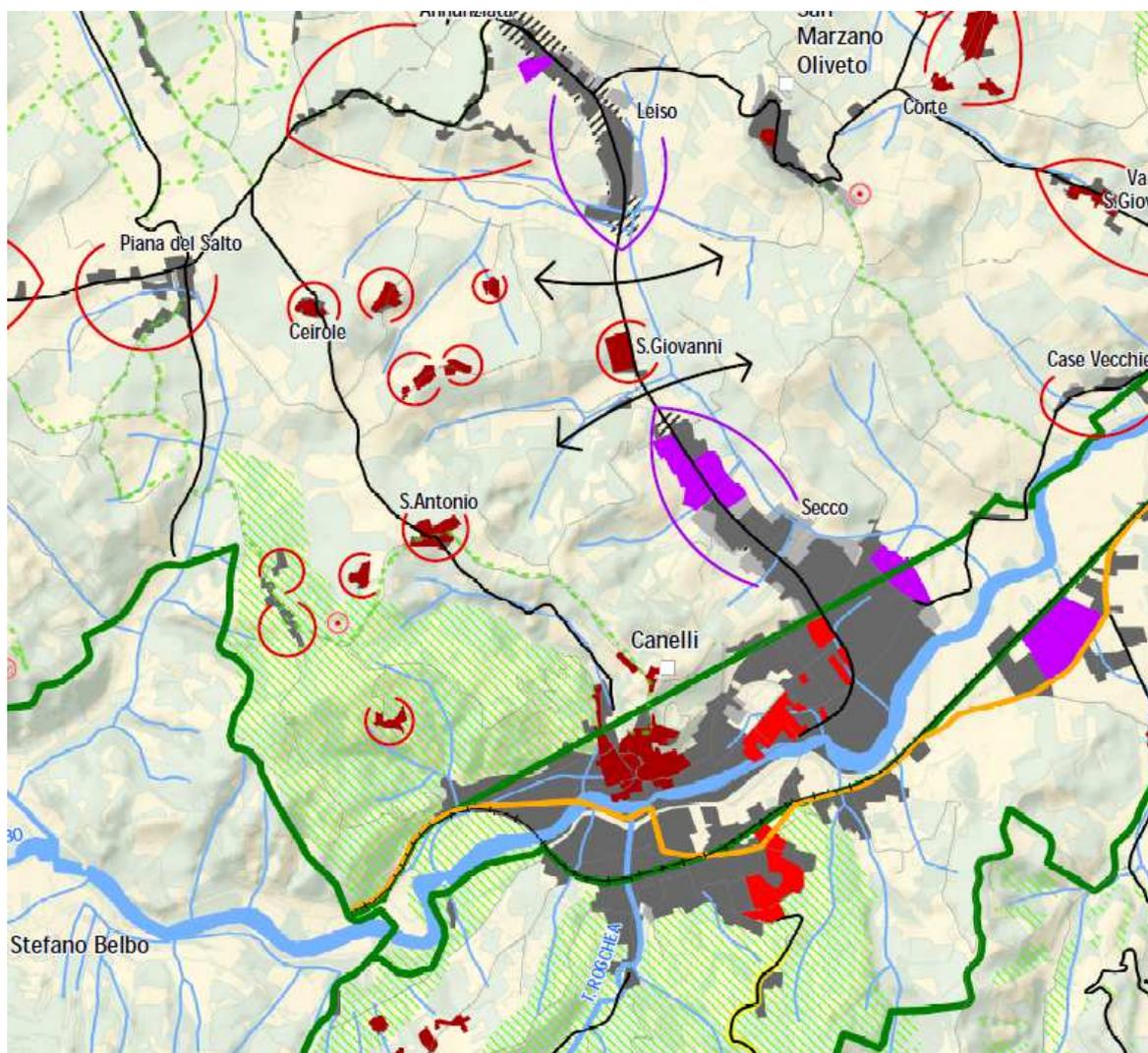


Figura 2.2/II - Stralcio riferito al territorio comunale di Canelli della tav. 4 - Sviluppo lineare e diffusione degli insediamenti⁷

⁷ Fonte: Provincia di Asti, Quaderno Paesaggio, Ricerca ambiente e Territorio percorsi di sostenibilità in provincia di Asti, Tavola 4 – sviluppo lineare e diffusione degli insediamenti, ottobre 2009, Scala originaria 1:25.000.

Legenda

Idrografia

-  prima classe
-  seconda classe

Infrastrutture

-  ferrovie
- strade**
-  autostrade
-  regionali
-  (in galleria)
-  provinciali
-  locali

Paesaggio

-  parchi
-  cave attive
-  cave storiche
-  Beni tutelati Codice BCP (da PPR)
-  Punti panoramici da carte turistiche provinciali
-  greenways e percorsi turistici (carte turistiche)
-  percorsi principali di fruizione (PPR e IPLA)
-  percorsi panoramici aggiunti

da mosaicatura dei PRG:

-  centri storici
-  urbanizzato consolidato
-  urbanizzato di completamento
- aree di espansione**
-  residenza
-  produttive
-  polifunzionali
-  terziarie
-  turistiche
-  aree agricole di pregio tutelate dai PRG

Aree di Caratterizzazione Paesaggistica

Analisi storico-insediativo-percettiva

-  varchi di intervisibilità
-  nuclei insediativi

 residenziali

 produttivi

 turistici

sviluppo insediativo lineare lungo infrastrutture

 consolidato

 in corso

RELAZIONE PAESISTICA

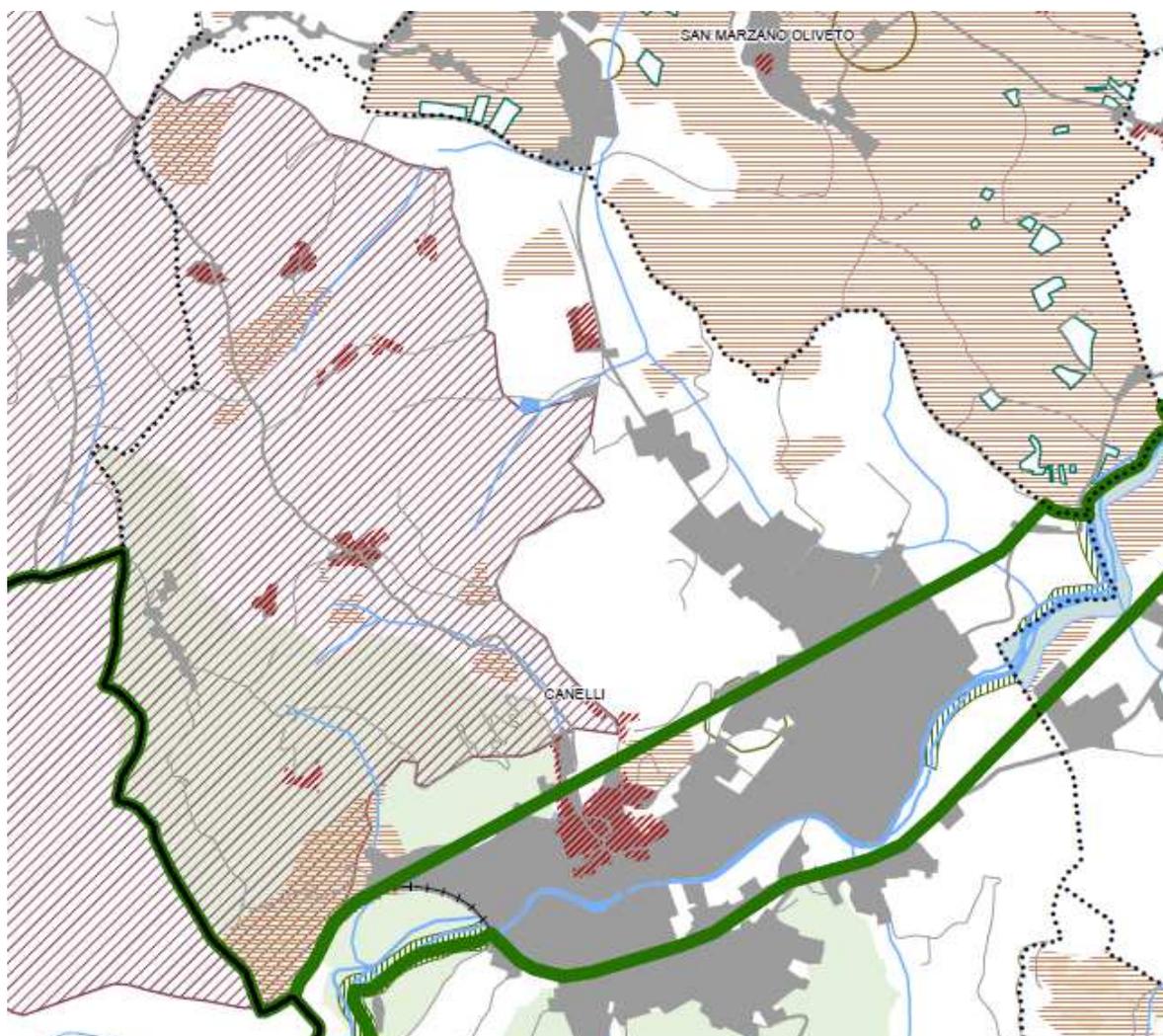


Figura 2.2/III - Assetto dei vincoli ACP 13 – Stralcio territorio comunale di Canelli

Cartografia di base

 Confine provinciale

 Confini comunali

 ACP

 Ferrovie

Strade

 Regionali

 Provinciali

 Comunali

Idrografia

 classe I

 Classe II

 Aree urbanizzate

 Aree Protette

 Aree agricole

 Centri storici/nuclei minori

Vincoli

-  Limitazioni ed inidoneità geologiche/geomorfologiche/geotecniche
-  Circ. P.G.R. 7/LAP/96 - classe 3
-  Vincolo monumentale/archeologico L. 1089/39 - D.Lgs. 490/99
-  Vincolo paesaggistico L. 1497/39 - D.Lgs. 490/99
-  Aree vincolate ai sensi della L.n. 431/1985 e del D.Lgs. 490/99
-  Piano di tutela e valorizzazione
-  Vincolo idrogeologico
-  Piano stralcio delle fasce fluviali
-  Fasce di rispetto delle acque principali
-  Aree inedificabili
-  Abitato da consolidare
-  Abitato da trasferire
-  Fasce di rispetto di prese d'acquedotto
-  Fasce di rispetto di discariche
-  Fasce di rispetto di impianti di depurazione
-  Fasce di rispetto cimiteriale
-  Servitù per impianti di teleradiocomunicazioni
-  Fasce di rispetto indeterminate
-  Aree agricole di pregio paesaggistico e naturalistico

-  Core Zone proposte come siti di candidatura UNESCO

3 LO STUDIO DEL PAESAGGIO

Il comune di Canelli è posto geograficamente in una zona di passaggio tra due aree storico-culturali: quella del Monferrato a nord e quella della Bassa Langa a sud. Come già specificato nel Quaderno Paesaggio della Provincia di Asti, la parte nord viene, più specificatamente indicata come “Colline tra Langa e Monferrato” e la parte sud come Langa astigiana.

Le Langhe sono una regione storica del Piemonte, situata a cavallo delle province di Cuneo e di Asti, formata da un esteso sistema collinare definito dal corso dei fiumi Tanaro, Belbo, Bormida di Millesimo e Bormida di Spigno. Il territorio è generalmente suddiviso in:

- Bassa Langa: zona compresa fra Tanaro a nord e il Belbo a sud, con quote generalmente inferiori ai 600 metri
- Alta Langa: è la zona al confine con la Liguria con quote massime sui 750 metri e un picco di 896 nel comune di Mombarcaro;
- Langa Astigiana: zona nel sud della provincia di Asti, con Canelli a nord e il fiume Bormida di Spigno ad est, con un picco di 851 m nel comune di Serole.

Il nome Langa, nel dialetto locale indica la collina. Il significato etimologico del nome non è stato ancora definito: potrebbe cercarsi in una radice germanica “lang”, riferita alla tipica forma allungata, mentre sembra poco convincente l’ipotesi che lega Langhe ai Langenses, tribù ligure stanziata nell’entroterra genovese. Un documento del X secolo parla di *Langarum*.

3.1 I caratteri geologici

E’ importante conoscere la storia geologica di un territorio perché essa ha influenza diretta sulla forma fisica del territorio stesso, delle forme insediative, degli usi del suolo, dei colori e della percezione del paesaggio.

Come già evidenziato trattando dei Piani sovraordinati, le colline astigiane sono costituite prevalentemente da argille scagliose, gessi e banchi arenacei marnosi alternati a spessi strati di calcare.

Il Monferrato e le Langhe fanno parte del Bacino Terziario Piemontese. Per tutto il periodo Terziario, in particolare durante il Miocene, il mare ha sedimentato materiali fini che hanno dato origine alle marne arenacee e calcaree, da cui derivano quelle che oggi vengono chiamate “terre bianche”. Sempre nel Terziario, durante il Pliocene, in seguito a cambiamenti climatici si sono depositate le sabbie astiane, da cui provengono le

cosiddette “terre gialle”. Nel tardo Pliocene ha inizio il sollevamento della superficie e il ritiro del mare. Al Quaternario Antico, in cui i fenomeni continentali prevalgono su quelli marini, sono ascrivibili le argille dei depositi terrazzati, denominate “terre rosse”. Infine, nel Quaternario Recente è avvenuta la deposizione di materiali alluvionali a tessitura variabile che hanno generato le cosiddette “terre grasse”.

I suoli del Monferrato possono essere classificati nel seguente modo:

- Entisuoli sulle marne e sulle argille. Si tratta di suoli poco evoluti che restano molto vicini alla componente litologica che li ha generati;
- Mollisuoli, presenti qua e là in modo sporadico. Essi rimangono come segni del tempo in cui sulle marne prosperavano i boschi che producevano sostanza organica e, di conseguenza, davano al suolo una buona struttura soffice e grumosa;
- Inceptisuoli si trovano sulle sabbie astiane che hanno conferito al suolo una buona permeabilità ed hanno favorito una maggiore evoluzione.

Il territorio comunale di Canelli cade totalmente all’interno del bacino del torrente Belbo il cui corso divide il territorio comunale in due parti principali a cui corrispondono altrettanti sistemi collinari, rispettivamente a nord e a sud del suo corso.

Il bacino è modellato in depositi sedimentari dell’Oligo-Miocene delle Langhe, costituiti essenzialmente da successioni ritimiche di litotipi marnoso-siltosi, arenaceo-sabbiosi. In genere più ci si avvicina alla sommità delle colline, più il terreno è povero e drenante, con effetti benefici sulle colture a vite. Dai 480 ai 540 metri, la collina è costituita prevalentemente da terreno marnoso, calcareo e sabbioso (siliceo), a trama fine, particolarmente indicato per moscato, brachetto e pinot nero. Le Langhe alte dell’astigiano sono caratterizzate da strati alterni di marne e di pietra durissima ed ampie superfici frammentate.

3.2 Elementi strutturali

3.2.1 La morfologia del suolo e il sistema idrografico superficiale

Il punto più elevato del territorio comunale posto a nord del Belbo è rappresentato dal sito della Torre dei Contini (mt 381) seguito dal vicino Bric Roma (mt. 379). Questi due punti sono il fulcro del sistema di crinali che modella l’ambito collinare formato dal susseguirsi di emergenze ed avvallamenti più o meno incisi.

Il torrente Belbo divide il territorio comunale in due parti diversamente caratterizzate:

RELAZIONE PAESISTICA

- 1) La zona a nord costituita da ridotti dislivelli e modeste acclività poiché vi prevalgono le marne, meno resistenti all'attività erosiva, e i cui rilievi risultano più bassi e con profili modellati;
- 2) La zona a sud invece presenta pendii molto più ripidi e valli più strette.

Il nucleo abitato di Canelli rappresenta una sorta di fulcro tra i due sistemi collinari la cui cerniera è rappresentata dal ponte sul Belbo. Il ponte sottolinea l'esistenza di un'allineamento tra le opposte sponde del fiume lungo il quale si sono localizzate storicamente le principali cantine canellesi.

A sud del Belbo il confine comunale si ferma generalmente a mezza costa del sistema collinare raggiungendo il punto più elevato a circa 450 metri di altitudine, in prossimità del Santuario dei Caffi. Questo è l'unico punto in cui il confine comunale tocca il crinale che segna lo spartiacque tra le valli Belbo e Bormida. Da questo crinale si dipartono numerosi altri crinali secondari che scendono fino a toccare il fondovalle del Belbo.

Il sistema idrografico superficiale è formato dal corso del torrente Belbo e da alcuni tributari, sia in sponda destra, sia in sponda sinistra. In particolare per quanto concerne l'area della "core zone" il sistema idrografico superficiale è formato da brevi corsi d'acqua, che drenano i versanti collinari e che in genere sono asciutti durante la maggior parte dell'anno. Quelli dei versanti posti ad est e a nord confluiscono nel Rio Trionfo (tributario di sinistra del Belbo); quelli dei versanti posti a sud confluiscono nel Belbo, mentre quelli dei versanti posti ad ovest confluiscono nel Rio Vogliere (tributario del torrente Tinella).

L'analisi paesaggistica ha evidenziato e mappato sia il sistema dei crinali, sia il sistema idrico superficiale di tutto il territorio comunale riportandoli nella Tavola U1 – Carta dei caratteri strutturali del paesaggio.

3.2.2 Il sistema colturale

La viticoltura è l'aspetto agricolo più evidente e caratterizzante del territorio comunale, in particolare nella parte a nord del Belbo, non solo da un punto di vista ambientale, ma anche storico e culturale.

La coltivazione della vite in questa zona è molto antica: si hanno notizie documentali fin dal medioevo ma alcuni studiosi farebbero risalire la sua introduzione fino all'epoca romana. In una relazione del 1752 è riportato: *“La maggior quantità del terreno è coltivato a vigne e la minor a campi, di modo che il maggior frutto egli è il vino, qual riesce delicato, dolce e perfetto se manca in granaglie vi suppliscono col prezzo del vino che in ragionevole quantità si vende.”*¹⁰

Le vaste distese di vigneti rappresentano uno degli elementi paesaggistici più importanti ed apprezzati. L'originalità di queste colline si configura nell'intensità con cui sono coltivate a vigneto e per questo si differenziano da altri contesti collinari in cui è presente una maggiore alternanza con altre colture e con i boschi. L'uniformità colturale definisce i cromatismi dominati che per la maggior parte dell'anno vanno dal verde, in un'ampia gamma di tonalità, al giallo-rosso-viola dell'autunno.

Il paesaggio agrario costituisce una rappresentazione dinamica di un ambiente nel quale eventi storici, economici e sociali continuamente lo rimodellano. Anche il vigneto non sfugge a tale regola, tuttavia i cambiamenti sono più lenti ed in alcuni casi poco evidenti.

Uno dei motivi che rendono attrattivo e riposante questo paesaggio agrario è la variabilità ed il gradevole equilibrio con gli spazi boschivi ed alberati che l'uomo ha saputo plasmarvi. Tuttavia, negli ultimi anni il paesaggio collinare si sta velocemente trasformando e si è assistito in alcune aree ad una progressiva inesorabile scomparsa della vegetazione, sia di quella di origine naturale, sia di quella di origine antropica.

Il paesaggio della vite ha subito profonde mutazioni nel corso dell'ultimo secolo, sia come estensione dei campi coltivati, sia come rapporto con le altre colture, sia per la diversità dei vitigni coltivati. Negli spazi coltivati, in particolare nelle zone a maggiore vocazione viticola, la moderna gestione agricola ha portato all'accorpamento progressivo di piccoli appezzamenti in unità di maggiori dimensioni, con conseguente distruzione delle siepi perimetrali e delle fasce boscate esistenti, a cui non sono sfuggiti anche gli alberi isolati improduttivi.

I filari vitati tendono ad adattarsi alla situazione morfologica dei siti, tuttavia è predominante la sistemazione a girapoggio, cioè con i filari disposti ortogonalmente alle linee di massima pendenza del suolo. Questa sistemazione è molto efficace dal punto di vista idrogeologico poiché riduce l'erosione del suolo prodotta dalle acque di scolo.

Dal punto di vista paesaggistico questo tipo di conduzione rompe l'uniformità generata dalla monocoltura producendo una trama molto minuta che ha un effetto diretto sul sistema cromatico generale facendo emergere i cromatismi del suolo.

¹⁰ Fonte: Regione Piemonte, “Schede storiche-territoriali dei comuni del Piemonte, Comune di Canelli, redazione a cura di Luca Giana e Vittorio Tigrino.



Foto 3.2.2/I-II-III-IV - Sistemazione dei vigneti a girapoggio

La vegetazione arborea da frutto si riscontra sparsa in posizione marginale rispetto agli appezzamenti vitati o in prossimità degli edifici isolati e delle aggregazioni rurali. Sono rappresentati soprattutto da: ciliegio, fico, melo, pero, noce, pesco, nespolo. Il gelso, molto comune nel paesaggio rurale tradizionale, in quanto era utilizzato per l'allevamento del baco da seta, si ritrova ormai solo raramente marginalmente agli appezzamenti vitati.

Le piante da frutto non formano mai degli appezzamenti ma sono sparsi in modo casuale. Diverso è il caso del nocciolo che ha una sua collocazione nel sistema colturale locale anche se ad esso sono destinati piccoli appezzamenti nell'ambito della core zone. Una maggiore densità colturale si ha invece sui versanti collinari della parte sud del territorio comunale, soprattutto nelle zone in cui è più difficile la coltivazione della vite.

Se la trama del paesaggio è molto minuta e la grana fine, i colori dominanti per la maggior parte dell'anno vanno dal verde, in un'ampia gamma di tonalità, al giallo-rosso-viola dell'autunno, due gamme di colori tra loro complementari.. Non a caso i colori degli edifici che meglio si armonizzano con il paesaggio vitato, vanno dal rosso al rosso-vinaccia al bruno, con note d'ocra

3.2.3 La vegetazione naturale e la rete ecologica

Nelle aree della “Core zone” l’intensa utilizzazione agricola ha ridotto fortemente la presenza di formazioni vegetali naturali. Gli originali boschi misti di caducifoglie come la roverella, il castagno e il frassino minore hanno ceduto lo spazio alle colture.

Rimangono lacerti di formazioni boschive solamente lungo i versanti più acclivi e negli impluvi più impervi. L’utilizzo sempre più ricorrente della paleria in cemento, in sostituzione di quella in legno ha portato oltre alla riduzione delle formazioni boschive, anche all’abbandono di quelle rimanenti.



Foto 3.2.3/I-II - Forme di erosione del suolo con macchie di vegetazione naturale

Una maggiore densità di aree boscate si registra nel settore collinare a sud del Belbo. Il robinieto è la formazione boschiva più ricorrente la cui matrice è data dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) che grazie alla sua grande capacità di adattamento e di propagazione ha sostituito in alcuni casi ha quasi completamente le specie tipiche locali.

Sul territorio comunale il robinieto è presente in tre forme:

- Robinieto puro;
- Robinieto con latifoglie mesofile

RELAZIONE PAESISTICA

- Robinieto con castagno

I primi due tipi sono presenti quasi con eguale superficie, mentre minoritaria è la presenza del terzo tipo. Nell'area agricola della "core zone" sono presenti solamente i primi due tipi, mentre è completamente assente il terzo tipo¹¹.

Il robinieto con latifoglie mesofite è rappresentato da boschi a diverso grado di mescolanza tra specie latifoglie che ha avuto origine dall'invasione della robinia di cedui degradati o eccessivamente utilizzati. Le specie più diffuse sono le querce (in particolare farnia e rovere, il ciliegio selvatico, gli aceri (soprattutto quello campestre), il pioppo, il salice e raramente anche l'olmo.

Altri tipi di bosco presenti nel territorio comunale sono:

- boscaglie pioniere d'invasione: sono formazioni di invasione su ex coltivi e spesso hanno elevata biodiversità per via di un altissimo numero di specie vegetali ed essendo ottimo rifugi per la fauna selvatica;

- arbusteti planiziali: si tratta di formazioni miste a prevalenza di prugnolo (acidofilo) e sanguinello (più basofilo), molto frequenti nelle aree abbandonate in cui l'uomo non è più intervenuto con sfalci e ripuliture. Spesso vi si trovano specie arboree quali olmo, ciliegio e farnia.

- saliceti e pioppeti: si tratta di formazioni di ambienti umidi e prossimi ai corsi d'acqua. Spesso queste aree vengono convertite alla coltura di pioppi clonali.

Vi sono poi, diffuse accanto ai seminativi, formazioni erbose naturali e seminaturali (prati stabili e prato-pascoli).

Questi habitat sono caratterizzati da una elevata biodiversità vegetale, ma anche per la fauna che vi trova rifugio, luogo di sosta e alimentazione.

Per quel che concerne la vegetazione naturale, troviamo in maniera rappresentativa graminacee (festuche, bromi, gramigne) e leguminose (trifogli, ginestrini, mediche); tra gli arbusti, principalmente rovi, sanguinelli, prugnoli, biancospini, sambuchi, mirtili.

La preservazione degli ambienti naturali ha grande importanza per la stabilità ambientale dell'area. Il mantenimento dei boschi naturaliformi, così come delle siepi, dei canneti e delle macchie di vegetazione spontanea inframmezzata ai coltivi, è, infatti, importante sia per il sistema ecologico in termini di varietà biologica, sia per il paesaggio in termini di ricchezza cromatica. Quindi anche se non funzionali alla produzione agricola gli elementi naturali hanno rilevanza in senso ecologico, poiché aumentano la stabilità complessiva del sistema naturale e in senso paesistico in quanto impedendo uno sfruttamento agricolo intensivo ne evitano la banalizzazione dal punto di vista scenico-percettivo.

Lungo le sponde del Belbo, troviamo una vegetazione tipicamente fluviale con presenze di pioppi naturali, salici, sambuchi, sanguinelli, acacie e aceri campestri.

¹¹ Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione allegata al Piano Forestale Territoriale dell'area forestale n. 54 – Alto Monferrato Artigiano redatto dalla Regione Piemonte.

La rete ecologica comunale

Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

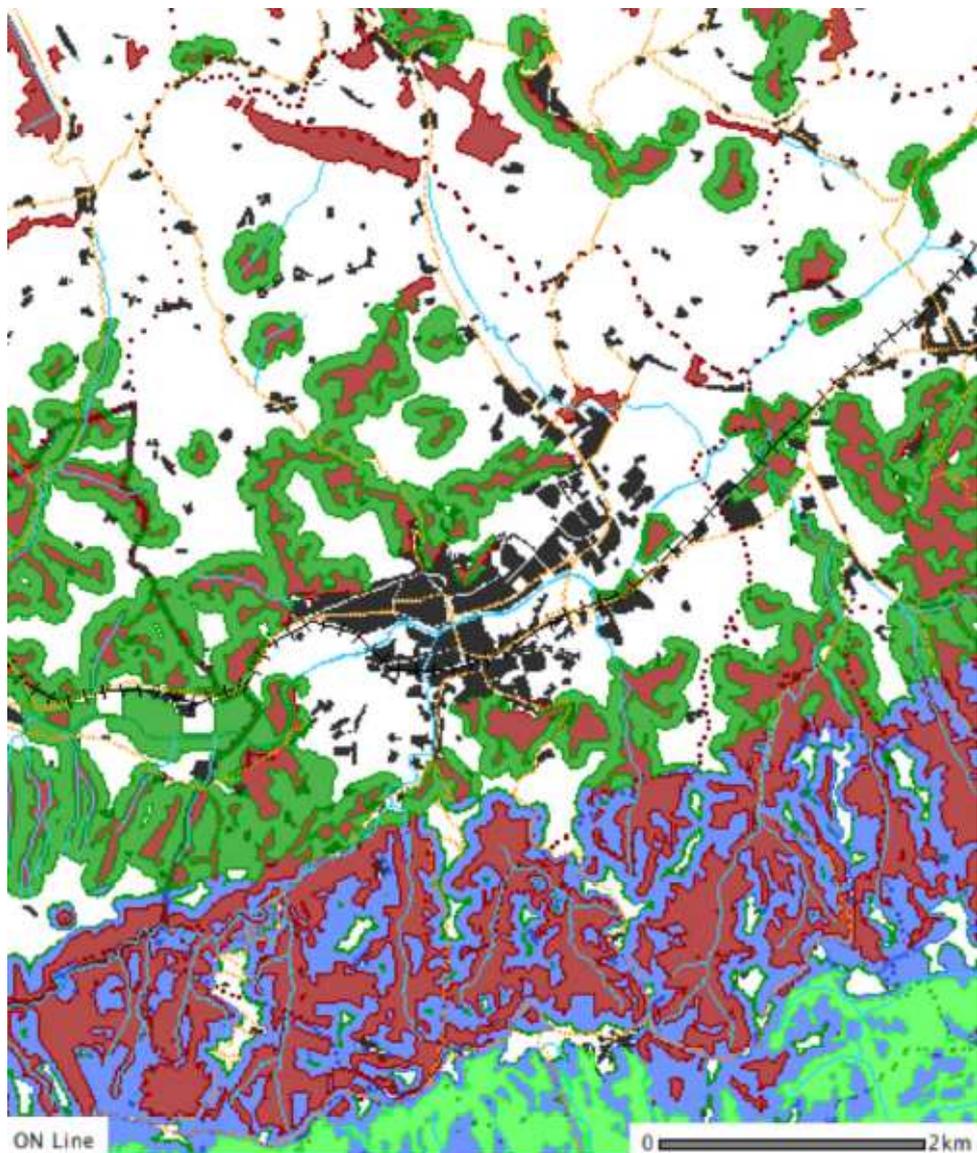
1. aree nucleo (*core areas*), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
2. aree tampone (*buffer zones* o aree cuscinetto), sono delle fasce di protezione che circondano le *core areas* con funzione protettiva verso il nucleo centrale e rispetto agli impatti negativi che la matrice antropica ha sulle specie più sensibili al disturbo¹² con una specie di "effetto filtro".
3. corridoi ecologici, in altre parole porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette *stepping stones*) che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione dell'avifauna.

Osservando il territorio di Canelli, si nota che:

- 1) Le *core areas* sono immediatamente esterne al limite comunale Sud, sui rilievi collinari più elevati. Le relative aree cuscinetto occupano di conseguenza i suddetti rilievi, comprendendo al loro interno vaste *stepping-stones*;
- 2) Aree di connessione permeabile si ritrovano lungo alcuni tratti dei corsi d'acqua ed aree boscate, e permettono la presenza di *stepping stones* anche in prossimità del centro abitato. Si rileva la presenza sulla piana di un collegamento tra i due rilievi collinari, ad ovest dell'abitato e lungo il confine comunale;
- 3) Mentre sulle colline tra Langhe e Monferrato vi sono rilevanti elementi di continuità, a nord ed in particolare nella "*core zone*", la situazione risulta frammentata e nel territorio si rilevano solo sparse *stepping stones*, con piccole aree di connessione permeabile.

Il grado di frammentazione del territorio viene evidenziato nella Carta della Connettività ecologica di seguito riportata. Si può notare come il grado di connettività (direttamente proporzionale alla frammentazione) aumenti vicino alle opere umane (edificati, strade, aree industriali e ad agricoltura intensiva) e lungo alcuni tratti del torrente Belbo e del rio Trionzo, mentre tende a diminuire sui territori collinari con l'aumentare delle quote e raggiungendo valori minimi lungo il corso dei piccoli affluenti del Belbo. In effetti, tali aree a basso indice di connettività corrispondono nella carta delle reti ecologiche alle *buffer zones*, *stepping stones* e alle aree di connessione permeabili.

¹² Fonte: <http://agenda21.provgo.eu>



- Aree di connessione permeabili
- Stepping stones
- Core areas
- Buffer zones

Figura 3.2.3/I - Carta dei corridoi ecologici

RELAZIONE PAESISTICA

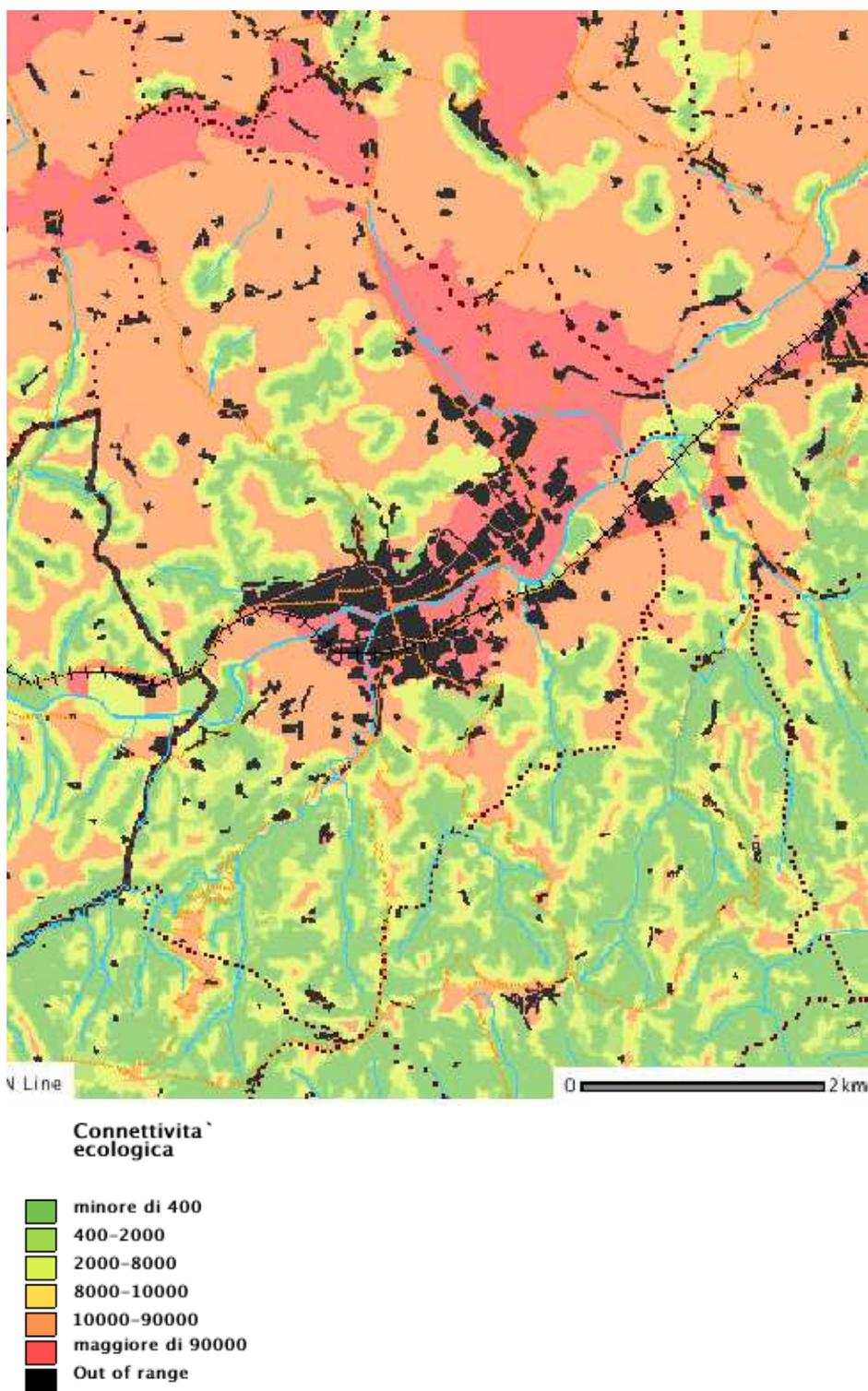


Figura 3.2.3/II - Carta della connettività ecologica

3.2.4 Gli insediamenti

L'abitato principale di Canelli è localizzato nel piano, a cavallo del corso del fiume Belbo, con diramazioni sia lungo il solco vallivo del Belbo, sia lungo la valle del rio Trionzo. Tuttavia, il nucleo più antico corrisponde all'abitato di Villanova posto sul versante collinare ai piedi del castello Gancia.

L'occupazione dei fondovalle è un fenomeno moderno, mentre gli insediamenti più antichi si presentano distribuiti sulle cime e sulle dorsali del sistema collinare. Ancora il Casalis ricorda che *“Questa terra fu altre volte tutta ingombra di canne, a tal che appellavasi Canneto, ed in latino locus cannellarum”*¹³. Tale particolarità ha creato una ricchissima rete di riferimenti che mantiene in contatto visivo ogni centro, moltiplicando nello spazio le relazioni tra le emergenze del patrimonio storico. A questa caratteristica si collega anche il sistema stradale, la cui trama più antica è costituita da tracciati di cresta capaci di offrire ampi orizzonti da entrambi i lati e di creare nell'osservatore in movimento un effetto “cinestetico” particolare.

Questa trama “aerea” di strade è integrata da una rete secondaria di vie trasversali e di fondovalle, che uniscono i successivi crinali, permettendo all'osservatore l'immersione nelle caratteristiche ambientali di ogni vallata.

In base alla loro localizzazione territoriale gli insediamenti rurali si possono distinguere in:

- Insediamenti di crinale;
- Insediamenti di vetta;
- Insediamenti di costa;
- Insediamenti di fondo-valle.

Essi possono essere inoltre classificati come:

- Insediamenti aggregati;
- Insediamenti isolati.

Dallo studio della cartografia storica emerge una capillare antropizzazione del territorio comunale, in particolare delle aree collinari a nord del Belbo, che rispetto a quelle poste a sud beneficiano di un rilievo meno acclive e migliori condizioni di esposizione. Intorno agli originari nuclei insediati si sono sviluppate nuove costruzioni che in certe zone hanno dato origine a strutture insediative “a grappolo”.

Gli insediamenti rurali presentano disposizioni varie, in funzione dell'orientamento, dell'attività produttiva e delle caratteristiche del sito. Li accomuna il rigoroso rispetto del principio fondamentale che ispira gli insediamenti tradizionali, quello che sono i fabbricati ad adattarsi al terreno e non viceversa. Le disposizioni più ricorrenti sono quelle a manica semplice in parallelo alla strada, con affaccio prevalente nel lato a valle verso la corte; oppure la manica doppia o semplice disposta perpendicolarmente alla

¹³ Goffredo Casalis, “Dizionario geografico storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, vol. III, Torino, 1835, pag. 415.

strada, su terreni più pianeggianti. Sovente gli insediamenti sono cresciuti nel tempo, seguendo lo sviluppo e le fortune delle famiglie, dal cui nome deriva spesso il toponimo.

Di seguito vengono analizzate le aggregazioni insediative più rappresentative presenti all'interno della "Core zone". Oltre a queste è molto importante il sistema formato dalle cascine nella maggioranza dei casi di impianto storico e case isolate di edificazione più recente.

Sistema insediativo di Regione Serra Masio

I due nuclei frazionari sono divisi in cinque raggruppamenti di edifici che però fanno parte di un unico complesso insediativo sviluppatosi lungo la strada di cresta di Regione Serra Masio, antico percorso di collegamento tra Canelli e San Marzano Oliveto.

Le parti originarie di ogni singolo nucleo insediativo sono presenti nell'IGM di primo impianto e con tutta probabilità sono molto più antiche, sono però state in massima parte alterate da interventi edilizi inadeguati e dall'edificazione di nuovi edifici residenziali che si richiamano a modelli cittadini.

Dalla viabilità carrabile principale ha origine il sistema della viabilità rurale di distribuzione nello spazio vitato, strutturato a spina di pesce chiaramente percepibile sia dalla foto aerea che dalle foto da terra.

I nuclei frazionari sono percepibili da gran parte della "core zone" in quanto localizzati su un crinale che struttura lo spazio fisico dell'ambito analizzato e che divide due estese aree d'intervisibilità. Essi emergono dalla linea del crinale soprattutto per la vegetazione d'alto fusto presente sui margini edificati, la cui presenza contribuisce a schermare in parte gli edifici che così risultano meno interferenti.



Foto 3.2.4/I - Il sistema insediativo di Regione Serra Masio visto dalla Regione Sant'Antonio

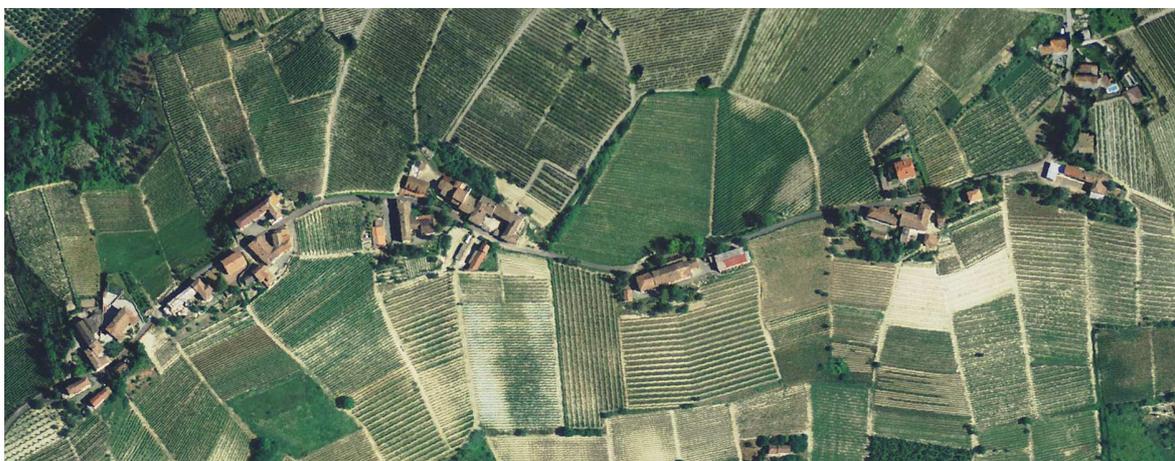


Figura 3.2.4/I - Foto aerea della zona di Regione Serra Masio con la localizzazione della teoria di inserimenti di crinale, localizzati lungo il percorso stradale



Figura 3.2.4/II - Rilievo del sistema insediativo e paesaggistico della zona di Regione Serra Masio¹⁴

Frazione Cantonice

La frazione Cantonice è un piccolo nucleo rurale di costa localizzato a valle della Strada Comunale della Crocera. Questo nucleo si è sviluppato intono a tre edifici rurali principali, in parte ancora riconoscibili. Sono presenti anche in questo caso aggiunte di nuovi edifici e contaminazione di quelli d'impianto storico con soluzioni architettoniche non congruenti con i loro caratteri originari.

La frazione non presenta spazi di relazione e/o edifici di rilievo storico-architettonico.

¹⁴ Fonte: Laura Sasso (a cura di), "Canelli Città Museo, Celid, Torino, 1999, pag. 144.



Figura 3.2.4/III - Foto aerea della frazione Cantonice



Foto 3.2.4/II - Vista della frazione Cantonice dalla cappella di Santa Liberata

Frazione Sant'Antonio

Il nucleo di Sant'Antonio è una delle frazioni storiche di Canelli, posta sul lungo crinale che scende dalla collina della Torre dei Contini fino a raggiungere il rilievo su cui sorge il Castello Gancia e l'abitato di Villanova. Esso si sviluppa nel punto d'incontro tra la Strada Provinciale n. 41, la Strada Comunale della Crocera e la Strada Comunale Aglierz, in una zona di confine tra tre unità visuali principali del sistema collinare a nord del Belbo.

L'elemento di maggiore rilievo architettonico è rappresentato dalla chiesa di Sant'Antonio Abate, edificata in stile neogotico ma che risulta attestata fin dalla prima

RELAZIONE PAESISTICA

metà del XVII secolo. Essa rappresenta il principale edificio religioso in ambito rurale, fatta eccezione per il complesso salesiano localizzato nel fondo valle del rio Trionzo. Il suo campanile rappresenta un riferimento visuale importante a scala locale, percepibile da gran parte delle aree della “core zone” ed anche da aree esterne ad essa. Rispetto ad altre frazioni del territorio comunale, nel nucleo di Sant’Antonio sono presenti edifici dall’aspetto e dalle funzioni meno rurali, mentre l’incrocio stradale funge anche da spazio di relazione, funzione assente nelle altre frazioni.



Figura 3.2.4/IV - Localizzazione sulla foto aerea della frazione Sant’Antonio



Figura 3.2.4/V - Rilievo del sistema insediativo e paesaggistico della frazione Sant'Antonio¹⁵



Foto 3.2.4/III - Chiesa di Sant'Antonio Abate presso la frazione omonima

Foto 3.2.4/ IV - Vista della Frazione Sant'Antonio dalla Regione Santa Liberata

¹⁵ Fonte: Laura Sasso (a cura di), "Canelli Città Museo, Celid, Torino, 1999, pag. 142.



Foto 3.2.4/V - Vista della frazione Sant'Antonio dalla Regione Serra Masio

Sistema insediativo di Regione Santa Libera

Il nucleo frazionario in questione è formato da otto gruppi di edifici disposti a grappolo lungo la Strada Vicinale Pennoni che per un lungo tratto segue il crinale che discende dalla collina della Torre dei Contini. I nuclei posti in posizione più elevata sono nuclei di crinale, mentre l'ultimo, corrispondente alla Cascina Pennoni è un nucleo di costa.

In questo sistema insediativo oltre alla Cascina Pennone, si riconosce di impianto storico anche la Cascina Faia. Nella parte più elevata è presente la cappella di Santa Libera, che conferisce il nome a tutta la zona, attestata fin dall'inizio del XVIII secolo con il nome di Santa Deliberata.



Figura 3.2.4/VI - Localizzazione sulla foto aerea del sistema insediativo di Regione Santa Libera



Foto 3.2.4/VI - Cappella di Santa Libera, localizzata all'intersezione tra la Strada Vicinale Pennoni e la Strada Comunale della Crocera



Foto 3.2.4/VI - Vista del sistema insediativo dalla Strada Comunale della Crocera

Frazione Ceirole

La frazione Ceirole è un insediamento di crinale localizzato lungo la S.P. n. 41 quasi al termine del lungo crinale che ha origine dal Bric Sant'Antonio e termina al Piano del Salto. Presenta una struttura compatta sviluppatasi intorno a quattro complessi rurali tuttora leggibili nella loro struttura di impianto storico nonostante le numerose aggiunte di altri fabbricati.

Non sono presenti spazi di relazione né edifici religiosi.



Foto 3.2.4/VII - Vista della frazione Ceriole dalla Cascina Palente



Figura 3.2.4/VII - Localizzazione sulla foto aerea della borgata Ceriole

3.2.5 L'edificato rurale

Nell'ambito del territorio agricolo coesistono, a volte in armonia, altre volte in contrasto, edifici tradizionali e moderni.

L'edificio rurale tradizionale, nonostante le superfetazioni che anche in tempi recenti si sono aggiunte, è sempre riconoscibile poiché si presenta come l'aggregazione di volumi semplici che hanno come elementi fondamentali costitutivi una parte civile ed una parte rustica.

Il volume civile nella maggior parte dei casi è sviluppato su due livelli, intonacato sul fronte principale con vuoti e pieni in ritmica scansione, arricchiti solo da un ballatoio di distribuzione al primo piano, il fronte secondario quasi sempre ad intonaco grezzo o con muratura a vista con piccole aperture poste senza alcuna regola o scansione. In genere, al piano inferiore è localizzata la cucina e altri locali. Il piano superiore con le camere da letto si affaccia sul ballatoio. Questo, originariamente era formato da un tavolato di legno con mensole e parapetti pure di legno. Nella maggior parte dei casi esso è stato sostituito da solette in c.a. a sbalzo o più tradizionalmente sostenuto da mensole in c.a., con ringhiere a bacchette in ferro, talora con scala esterna a un solo rampante. In alcuni casi all'inizio del '900, i balconi sono stati realizzati con voltini in mattoni su mensole in putrelle di ferro.

La parte rustica, anch'essa su due piani con pilastrature in mattoni a vista, ospita spesso al piano terreno una piccola stalla mentre al piano superiore troviamo il fienile con un orizzontamento intermedio in legno, il fronte secondario anche in questo caso è realizzato in muratura con intonaco grezzo privo di aperture.

Con questi due elementi si possono assemblare quasi tutte le altre tipologie ricorrenti nell'area in esame.

I fabbricati sono nella maggior parte dei casi solo a due piani fuori terra con tetti, di regola, a due falde. I civili sono di regola intonacati mentre i corpi di servizio, come i fienili, sono prevalentemente in muratura al rustico, con pilastri in mattoni; negli uni e negli altri sono frequenti i porticati ad archi ribassati semiovali con retrostanti solai in legno a travi. I cornicioni sono talvolta in muratura, nei civili; più generalmente a sbalzo delle falde di copertura, scanditi dai passafuori in legno più frequentemente che a pantalere in tavolati o perlinati.

L'edificato tradizionale quando non è in stato di abbandono, risulta modificato da interventi di adattamento per nuove funzioni, in relazione sia ai nuovi modelli di residenzialità, sia alle esigenze produttive. In quest'ultimo caso, la specializzazione produttiva delle aree della "core zone" indirizzata verso le aziende vitivinicole, nella maggior parte dei casi trasformatrici, ha posto la necessità di reperire nuovi spazi per lo stoccaggio, la fermentazione, la maturazione, l'invecchiamento, il confezionamento e l'immagazzinamento ed in alcuni casi anche la commercializzazione del prodotto. Spesso tali spazi non riescono ad essere contenuti nel volume edilizio tradizionale con la conseguente creazione di nuove strutture o di ampliamenti di quelle esistenti.

RELAZIONE PAESISTICA

Spesso il desiderio è di abitare in costruzioni che inseguono modelli di residenzialità importati da altri contesti, così da imporre sul territorio delle tipologie non autoctone e che poco si integrano col contesto rurale. Da qui nasce l'alterazione del tradizionale sviluppo in linea con incremento dell'ampiezza della manica o l'aggiunzione di corpi fino al raggiungimento di schemi distributivi centrali che consentono l'inserimento di servizi igienici, di spazi di disimpegno tra le parti abitative e di percorsi verticali all'interno del volume edilizio.

Le modifiche sono completate dalla necessità di nuovi corpi aggiunti in adiacenza alla residenza per il ricovero delle autovetture ed, infine, la chiusura degli spazi esterni di pertinenza della residenza con recinzioni per esigenze di protezione dall'esterno e di sicurezza.

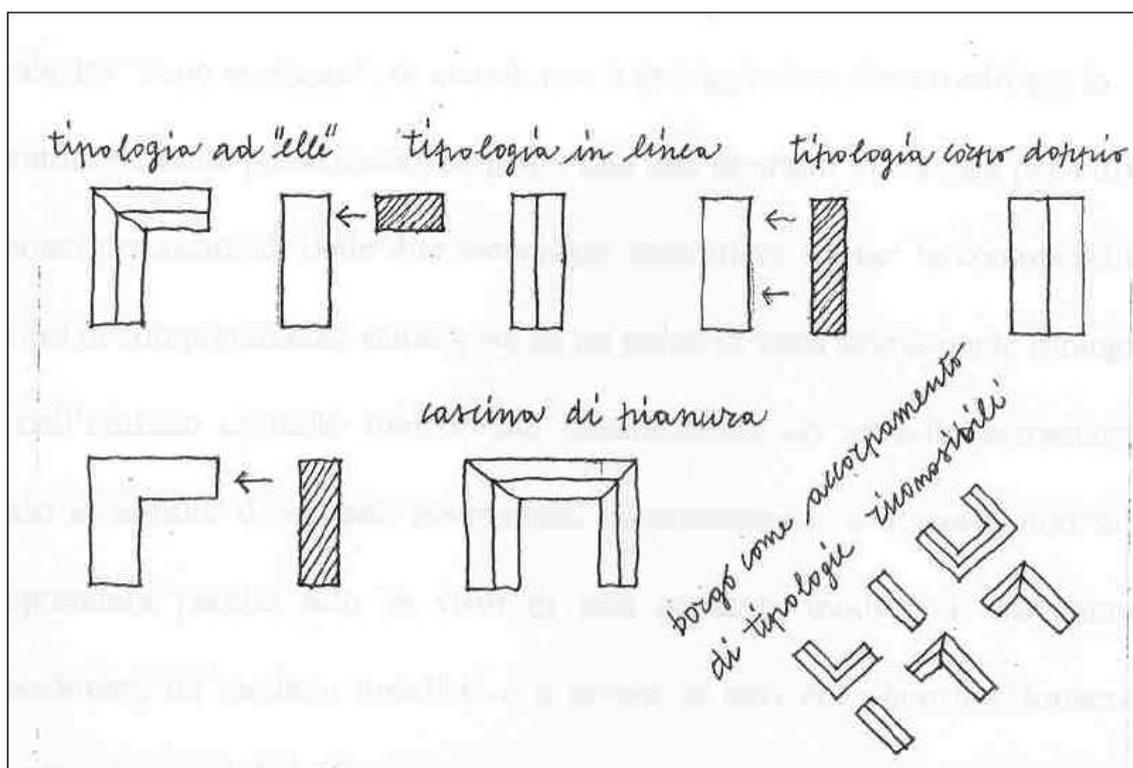


Figura 3.2.5/I - Schemi tipologici aggregativi degli edifici rurali¹⁶

¹⁶ Fonte: Regione Piemonte, Guida per gli insediamenti edilizi di recupero degli edifici agricoli tradizionali, 1998, pag. 38.



Figura 3.2.5/II - Esempi di strutture insediative di edifici rurali

3.2.6 La parte urbana della “Core Zone”

Com'è stato già ricordato, la “core zone” ha al suo interno una parte dell'abitato di Canelli. In particolare rientrano in questa zona le aree del centro storico, classificate dal PRG vigente come aree A (zone A1, A2 e A3). Rientrano nella Core zone anche una parte delle aree produttive DR1, DR6/1 e DR-ta/2.

In tali zone sono presenti numerosi edifici e beni soggetti a vincolo monumentale che si elencano di seguito:

- Castello (Palazzo Gancia) (D.M. 06/02/1987);
- Casa Cornaro (D.M. 28/10/1968);

RELAZIONE PAESISTICA

- Edificio antica casa comunale (oggi Scarazzini) (D.M. 21/02/1962);
- Edificio di Piazza Amedeo d'Aosta (D.M. 18/5/1963);
- Chiesa di san Rocco (D.D.R. n. 437 del 07/11/2011);
- Cantine Contratto (D.D.R. n. 77 del 3/03/2011);
- Cantine Coppo (D.D.R. n. 86 del 8/03/2011);
- Cantine Coppo EMC (D.D.R. n. 136 del 03/05/2011);
- Cantine Bosca (D.D.R. n. 81 del 04/03/2011);
- Cantine Bosca ex Zoppa (D.D.R. n. 85 del 08/03/2011);
- Cantine Gancia (D.D.R. n. 80 del 04/03/2011)

Oltre a questi edifici sono presenti beni tutelati “*ope legis*” di proprietà pubblica o di soggetti privati senza scopo di lucro, aventi più di 70 anni, di seguito elencati:

- Chiesa di San Leonardo;
- Chiesa parrocchiale di San Tommaso;
- Chiesa dell'Annunziata (nota come chiesa dell'Addolorata);

Per le cantine sopra elencate il vincolo riguarda le strutture ipogee che rappresentano una nota caratterizzante dei beni in oggetto. Le cantine sono costituite anche da complessi di edifici alcuni dei quali presentano caratteri architettonici di interesse.

Di seguito si analizzano le cantine inserite nella “Core zone”.

Cantine Coppo

Il perimetro della Core zone interessa la parte più antica del complesso di edifici localizzati in questa zona. Si tratta di edifici multipiano risalenti a prima della Seconda Guerra Mondiale che si affacciano in prevalenza su Via Alba, storico accesso a Canelli da ovest. L'edificio di maggiore estensione è costituito da una lunga manica a tre piani fuori terra con timpano nella parte centrale, oggi utilizzato in gran parte come deposito. In alcuni edifici è ancora presente una funzione residenziale.

Le cantine ipogee dell'area Coppo si sviluppano in due zone specifiche:

- Cantina Coppo di Via Alba 68 – Questa cantina è databile agli anni Venti e Trenta del XX secolo. E' una struttura alta circa sei metri divisa in due parti coperte da volte a botte ribassate. Un secondo vano, del 1902, consente l'accesso ad un infernotto che, a sua volta, è collegato ad un terzo vano caratterizzato dalla presenza di due grandi nicchie;
- Cantina Coppo di Via Alba 38 – Realizzata all'inizio del XX secolo, è formata da un reticolo di ambienti che si sviluppano anche sotto la strada. Da una prima galleria si diparte una seconda galleria parallela dove sono conservati gli antichi magazzini dello zucchero e le vasche in cemento per

RELAZIONE PAESISTICA

la lavorazione delle uve. Completa l'insieme un reticolo di lunghi corridoi-cantine che si allargano con rientranze e nicchie.

Cantine Contratto

Il perimetro della Core zone interessa la parte più vicina al centro storico del complesso industriale dell'area Contratto. L'edificio che si affaccia su via Giuliani rappresenta la parte più monumentale del complesso ed è stato costruito all'inizio del '900. Esso è stato oggetto di un intervento di recupero, assieme agli altri edifici retrostanti, negli ultimi anni.

Questa parte ospita gli uffici di rappresentanza della storica cantina vinicola, oltre ad un'attività di ristorazione e a residenza.

Sono presenti cantine ipogee tra le più estese di Canelli. Esse, infatti, hanno una superficie di oltre 5000 mq e sono state scavate alla fine dell'800 nel tufo calcareo della collina fino ad una profondità di 32 metri. Il primo piano sotterraneo presenta uno schema articolato in diversi vani divisi da pilastri. Infine, una sala di rappresentanza e una serie di gallerie disposte a triangolo completano il complesso ancora oggi utilizzato.



Foto 3.2.6/1 – Edifici delle cantine Coppo



Foto 3.2.6/II – Particolare di uno degli edifici delle cantine Coppo

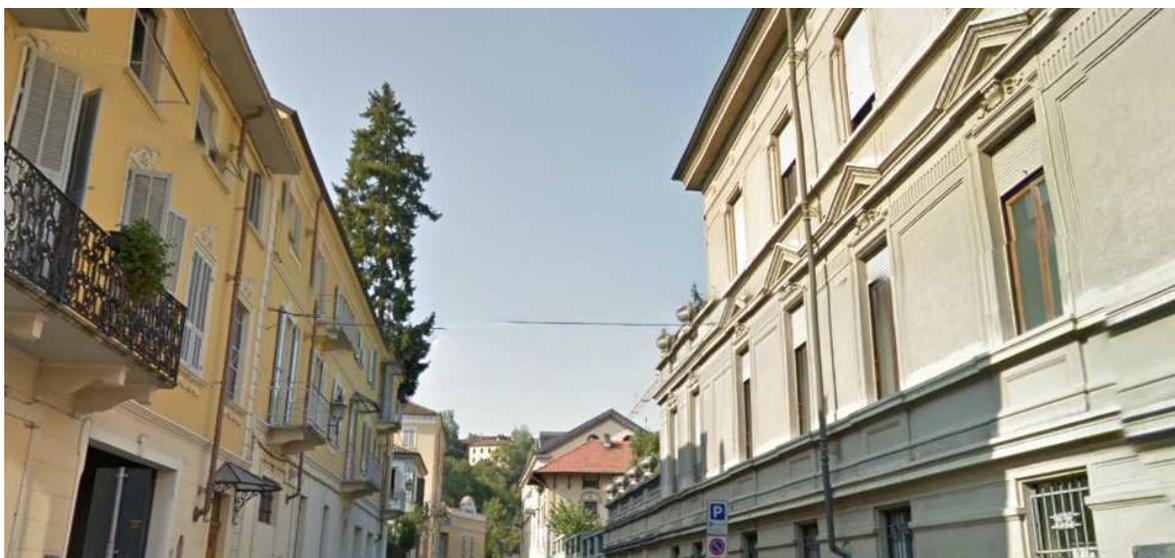


Foto 3.2.6/III – Edifici delle cantine Contratto



Figura 3.2.6/1 - Perimetro della "Core zone" nella parte interessante l'area urbana di Canelli

Cantine Gancia

Sono localizzate nell'oltre Belbo, nei pressi della stazione ferroviaria. L'edificio di maggiore interesse è quello delimitante l'area a sud, l'unico costruito prima della seconda Gerra mondiale. Esso è formato da una lunga manica con tre piani fuori terra parallela alla linea ferroviaria, ed è utilizzato a terziario. Gli altri edifici del complesso Gancia sono stati

realizzati in tempi successivi con strutture in c.a. e secondo modelli non d'interesse storico/architettonico.

Nell'area Gancia sono presenti cantine ipogee che si sviluppano su più livelli per oltre 35.000 mq di superficie. Alcune di queste cantine sono state ricavate dall'ampliamento di preesistenti strutture adibite a ghiacciaia.

Le cantine sotterranee conservano ancora la funzione originaria.



Foto 3.2.6/V – Edifici delle cantine Gancia

Cantine Bosca ex Zoppa

Sono localizzate nell'oltre Belbo nei pressi della Cantina sociale. Gli edifici di maggiore interesse architettonico sono localizzati nella parte ad est dell'area e si affacciano su via Bosca. Essi sono stati costruiti in muratura portante prima della Seconda Guerra Mondiale. Gli altri edifici sono in genere formati da corpi di fabbrica in c.a. di più recente edificazione.

Nell'area sono presenti cantine ipogee, presumibilmente ottocentesche costituiti da due corpi composti ad elle con archi in mattoni a vista e volte intonacate.



Foto 3.2.6/IV – Edifici presenti nell'area delle cantine Bosca ex Zoppa

3.3 I caratteri visuali e percettivi del paesaggio

I caratteri visuali e percettivi del paesaggio sono stati analizzati percorrendo le principali strade che attraversano il territorio. Poiché le modalità di percezione sono molto variabili a seconda delle strade percorse, sono stati identificati i principali assi di fruizione visuale nella viabilità carrabile che percorre il territorio comunale.

Percorrendo tali assi è stato possibile individuare i principali ambiti d'intervisibilità che caratterizzano il territorio comunale. Essi sono stati mappati nell'allegata tavole U2 – Caratteri visuali e percettivi del paesaggio.

All'interno del territorio della “*Core zone*” i principali assi di fruizione visuale sono stati identificati nella S.P. 41 e nel percorso turistico segnalato dalla cartografia della Provincia di Asti¹⁷, che unisce il Castello Gancia alla Regione Santa Libera.

Nella restante parte del territorio comunale i principali assi di fruizione visuale del paesaggio sono stati identificati nelle seguenti strade: S.P. n. 6, S.R. n.592, S.P. n. 42.

S.P. n. 41 – Questa strada corrisponde ad un antico percorso di collegamento tra Canelli e Costigliole d'Asti. Essa attraversa da nord a sud l'intero territorio della “*Core zone*”. Esce dall'abitato nei pressi delle cantine Contratto e risale, con tornanti, il versante collinare raggiungendo la frazione Sant'Antonio. Da questo punto in poi il percorso si sviluppa prevalentemente lungo una linea con la possibilità di percepire ampie visuali sull'intero sistema collinare oggetto della candidatura Unisco.

Il percorso attraversa progressivamente diversi ambiti d'intervisibilità, ciascuno con le sue caratteristiche e riferimenti visuali. L'elemento strutturale unificante è rappresentato dal vigneto che soprattutto dopo l'abitato di Sant'Antonio assume l'aspetto della monocultura.

Il secondo asse che attraversa il territorio della “*Core zone*” è stato individuato dalla cartografia provinciale come percorso turistico. Esso si sviluppa lungo il crinale che dal Castello Gancia e quindi dalla parte alta del centro storico di Canelli discende alla Valle del Rio Vogliere, nel comune di Calosso. Lungo tale percorso sono localizzati i principali elementi di rilievo architettonico presenti all'interno della “*Core zone*” e le viste panoramiche più significative caratterizzate da un'elevata profondità in grado di abbracciare un ambito di paesaggio molto vasto.

La percezione dall'esterno del territorio della “*Core zone*” avviene dagli altri assi di fruizione visuale evidenziati. Da questi è possibile anche percepire le caratteristiche del paesaggio della restante parte del territorio comunale, che si ricorda ricade nella “*Buffer zone*”.

SP n. 6 – E' il principale accesso a Canelli da nord. Questa strada percorre interamente la parte nord del territorio comunale seguendo la Valle del Rio Trionzo, fino allo sbocco nella

¹⁷ Provincia di Asti, Assessorato al turismo, “Un territorio, 14 cartine: Tra Langa e Monferrato”, Scala 1:27.500.

RELAZIONE PAESISTICA

Valle del Torrente Belbo. Il primo tratto attraversa un ambito prevalentemente agricolo che presenta ampie visuali sulle dorsali collinari di sinistra e di destra orografica. Ampi varchi d'intervisibilità sono presenti allo sbocco delle valli del Rio del Vallone e del Rio Passabrenno. Sul lato sinistro l'ambito visuale, di minore profondità rispetto a quello percepibile lungo il lato destro, è delimitato da una dorsale collinare che si sviluppa mediamente sui 200 metri di altezza che accompagna l'intero tratto stradale preso in esame fino all'abitato di Canelli. Tra gli edifici presenti lungo questo tratto stradale emergono quelli del complesso del Santuario Maria Ausiliatrice in Regione San Giovanni, con la chiesa dalla caratteristica facciata con bicromia bianco-rosso.

Il secondo tratto attraversa le nuove espansioni dell'area urbana di Canelli che hanno occupato interamente il fondovalle fondendosi con le aree urbanizzate della più ampia valle del Belbo. In questa zona il margine stradale è occupato da edifici industriali e residenziali che limitano la visibilità laterale sulle fasce più basse dei rilievi collinari. Dopo l'attraversamento del torrente Belbo, questo percorso si innesta alla S.R. 592. Quest'ultimo tratto stradale attraversa l'area periferica di "oltre Belbo" di Canelli, caratterizzata dal fondovalle ancora prevalentemente agricolo, pertanto presenta visuali ampie sia in direzione dell'asse vallivo sia in direzione dei sistemi collinari.

SR n. 592 - Questo percorso attraversa l'intero fondovalle del torrente Belbo che ricade nel territorio comunale. Il tratto centrale del percorso si sviluppa all'interno dell'abitato denso di Canelli, toccando edifici significativi del paesaggio urbano come la Stazione ferroviaria, gli edifici degli stabilimenti Riccadonna e Gancia, il ponte sul Belbo e il lungo Belbo con viste significative in direzione della collina del castello Gancia e del nucleo storico di Villanova. Dal ponte si colgono visuali significative sul corso del torrente Belbo nel tratto in cui la pressione antropica è maggiormente evidente. I tratti estremi del percorso della SR 592 interessano ambiti ancora agricoli ma già fortemente contaminati dall'urbanizzazione: edifici residenziali sparsi ed isolati edifici produttivi ad est; le vasche di laminazione delle acque del Belbo ad ovest. L'ambito d'intervisibilità è delimitato verso sud dalla lunga dorsale collinare che divide la Valle Belbo dalla Valle Borminda, parte della quale si sviluppa fuori dai confini comunali di Canelli.



Foto 3.3/I - Vista del Castello e della parte alta del centro storico

S.P. n. 42 – Questo percorso si sviluppa interamente lungo il versante collinare meridionale della Valle del Belbo. Esso ha inizio dalla Stazione ferroviaria di Canelli e risale il versante collinare lungo lo stretto vallone del Rio Rocchea fino al limite del confine comunale. Oltre tale limite il percorso risale la collina fino ad innestarsi con la S.P. 120. Il tratto di fondovalle attraversa la zona periurbana di Canelli che si caratterizza per la presenza di un tessuto edilizio formato da edifici generalmente mono e bifamiliari insediati lungo il margine della strada, oltre il quale si sviluppano piccoli coltivi. Tuttavia, non mancano edifici pluripiano, soprattutto nella parte più vicina al centro abitato. Superato l'imbocco della piccola Val Morella, il percorso entra nel vallone del Rio Rocchea mantenendosi sul fondovalle. In questo tratto il paesaggio è prevalentemente agricolo ed è caratterizzato da visuali delimitate dai versanti acclivi. Le colture si sviluppano quasi esclusivamente nella stretta fascia del fondovalle e sono costituite prevalentemente da piccoli seminativi e nocioleti, mentre i versanti sono occupati in prevalenza da vegetazione ripariale e boschiva. Nelle parti maggiormente acclivi sono presenti formazioni calanchive.

Con una serie di tornanti il percorso stradale risale il versante collinare portandosi nella zona di "Pian Canelli" dove la morfologia meno acclive consente la coltivazione della vite. Da questa zona si percepiscono ampie visuali sul fondovalle del Torrente Belbo e sul sistema collinare a nord del Belbo.

S.P. n. 6 di Cassinasco: Questo percorso, segnalato anche dal Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, parte dalla stazione ferroviaria di Canelli e risale il versante collinare a

sud del Belbo fino al centro di Cassinasco. Anche in questo caso il primo tratto si sviluppa all'interno dell'abitato di Canelli. L'edificato, inizialmente denso, si stempera progressivamente nel territorio agricolo che ben presto diventa l'elemento dominante del paesaggio. Fuori dall'abitato il percorso segue le parti più elevate dei crinali che si dipartono dalla dorsale principale di Cassinasco. In questo modo le visuali percepibili da tale percorso presentano quasi sempre un'elevata profondità. Solo nella parte più elevata, fuori dal confine comunale le profondità di tali visuali subiscono un netto ridimensionamento. In questa zona il profilo morfologico del suolo è profondamente inciso da valloni con la presenza di evidenti fenomeni calanchivi. Le aree agricole coltivate a vigneto occupano le zone meno acclivi, che si sviluppano nelle parti più elevate lungo le linee di crinale, mentre le parti più depresse ed i versanti sono occupate da dense formazioni ripariali e boschive.

3.4 Elementi di disturbo e di riduzione della qualità paesaggistica

L'analisi del paesaggio ha evidenziato sul territorio comunale alcuni elementi puntuali detrattori della qualità visuale. Essi sono localizzati nel fondo valle del torrente Belbo in zone marginali rispetto all'edificato. Anche se non rappresentate sulla cartografia allegata alla presente relazione, costituiscono elementi di detrazione della qualità delle visuali i fronti costruiti nelle aree produttive che si affacciano sulla viabilità principale. Si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale ha segnalato tra le aree esposte a processi di detrazione visiva i fenomeni insediativi lungo la S.P.6 verso Canelli e lungo la S.P. 592 tra Canelli e Calamandrana.

Sono detrattori della qualità paesaggistica i margini di separazione tra lo spazio edificato e lo spazio ancora agricolo, spesso trattati senza alcuna attenzione all'inserimento nel contesto paesaggistico. Tale situazione si riscontra in particolar modo lungo i fronti edificati che si "affacciano" sulle fasce ancora agricole presenti lungo il corso del Belbo.

Si segnala anche l'impianto fotovoltaico localizzato in Regione San Giovanni, allo sbocco di una valletta secondaria nella valle principale del rio Trionzo. Sia per la notevole estensione dell'impianto, ma soprattutto per la sua posizione al centro di un ambito di intervisibilità molto esteso, esso risulta particolarmente visibile da un settore molto vasto della "core zone".

Nelle aree della "core zone" non sono state individuate situazioni di forte impatto visivo e quindi esse non sono state evidenziate sulla cartografia d'indagine, invece sono molto diffuse le alterazioni o le trasformazioni incoerenti dell'edificato.

Sono inoltre abbastanza frequenti i casi di nuovi edifici a destinazione residenziale costruiti a fianco delle preesistenze che sono state utilizzate come deposito e ricovero degli attrezzi ed in alcuni casi lasciate in abbandono.

Sostanzialmente, a parte il caso dei nuovi fabbricati, ad impattare sono spesso le improprie soluzioni di dettaglio e in particolare quelle più sovrastrutturali: taglio delle finestre, serramenti non adeguati alla tipologia dell'edificio, aggiunte di porticati, abbaini e

RELAZIONE PAESISTICA

scale, rifacimenti di coperture con alterazioni di pendenze, rifacimenti regolarizzati di intonaci, ornamenti di facciate e zoccolature, ringhiere e inferriate, verniciature e colori impropri. Particolarmente impattanti sono l'applicazione su prospetti antichi di intonaci plastici e finiture finto rustiche.

In alcuni casi i balconi hanno assunto dimensioni tipicamente urbane non funzionalmente giustificabili, poiché nella cascina originaria l'ampio spazio all'aperto era quello del cortile.

Alterazioni volumetriche improprie quali: l'aggiunta del portico con sovrastante terrazzo, realizzazione di nuove coperture con falde non combacianti, corpi aggiunti con proprie geometrie, hanno compromesso in alcuni casi la riconoscibilità della tipologia rurale. Vi sono, infine, i casi in cui il volume rurale è stato totalmente sostituito da una tipologia moderna.

Nell'enfasi della riscoperta delle tradizioni anche dal punto di vista architettonico, in alcuni casi si è assistito a restauri di edifici non proprio storicamente corretti, che hanno arricchito oltre misura l'apparato decorativo molto oltre l'impianto della cascina tradizionale.

Nella maggior parte dei casi si nota inoltre la differenza tra l'aspetto dell'edificio principale ed i fabbricati di servizio che sono stati realizzati con le tecnologie della prefabbricazione o con altre tecnologie poco aderenti al contesto.

Altri elementi di disturbo sono le recinzioni che in molti casi si ispirano a modelli cittadini, totalmente avulse dal contesto rurale o la realizzazioni di siepi eccessivamente alte e compatte che ostacolano la vista del paesaggio, soprattutto quando sono realizzate sul bordo della viabilità.

Anche l'uso indiscriminato del cemento armato per la realizzazione di muri di sostegno, cunette ai bordi strada e recinzioni comporta un decadimento della qualità paesaggistica complessiva.

Stante la tipologia del problema, che non genera impatti forti, ma un deterioramento parziale della leggibilità e della conservazione dei caratteri complessivi del territorio e dell'insediamento rurale, è parso opportuno intervenire individuando dei criteri per la progettazione da recepire nella normativa della Variante Strutturale.



Foto 3.4/I - Vista dell'impianto fotovoltaico di Regione San Giovanni

RELAZIONE PAESISTICA



Figura 3.4/II-III-IV-V-VI-VII – Esempi di tipologie architettoniche dell’edificato presenti nella “core zone”



Figura 3.4/VIII-IX-X-XI-XII-XIII-XIV – Esempi di tipologie architettoniche dell'edificato presenti nella "core zone"

4 INDICAZIONI PER LE NORME DELLA VARIANTE

Di seguito sono riportate dei criteri da recepire con la normativa della Variante Strutturale in modo da garantire che gli interventi sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale non generino impatti sul sistema paesaggistico analizzato. Tali criteri, redatti per il territorio della "Core zone" potranno essere applicati anche per la restante parte del territorio comunale. Esempi ed ulteriori indicazioni per la predisposizione della normativa della Variante potranno trarsi dalle numerose Guide redatte dalla Regione Piemonte alcune delle quali citate nella bibliografia riportata al termine della relazione

Interventi nelle aree agricole	
Aggregazione degli edifici	Va valutata la posizione e l'eventuale aggregazione volumetrica più conveniente per limitare il consumo di suolo. In generale si dovrà evitare di incrementare la dispersione dell'edificato privilegiando la realizzazione di nuove costruzioni nelle vicinanze degli edifici esistenti.
Scelta della tipologia degli edifici	La tipologia deve rispettare quella caratteristica del contesto di appartenenza, recuperandone le caratteristiche principali ed orientando i nuovi fabbricati secondo gli andamenti e gli allineamenti dominanti. Le pertinenze, anche non edificate, dovranno essere progettate contestualmente agli edifici e dovranno essere in sintonia con i caratteri dell'insediamento esistente, preservando l'unità degli spazi comuni.
Percepibilità da e verso i punti di vista e percorsi	Sugli interventi proposti andranno effettuate delle verifiche, mediante foto inserimento dell'impatto sui principali punti di vista o percorsi
Modifiche dello sky-line	Nella progettazione dei nuovi interventi bisognerà evitare che si verifichino modifiche dello sky-line del paesaggio e dei singoli insediamenti. Particolare attenzione deve essere posta alla percezione dall'alto e dal basso con riferimento alle visuali dalla viabilità di crinale e di costa individuata dalla Variante, prevedendo delle fasce di inedificabilità a tutela delle visuali. Dovrà essere effettuata una verifica progettuale mediante foto inserimento dell'impatto sui principali punti di vista o percorsi e rispetto ad emergenze architettoniche ed ambientali. A tale proposito un utile strumento per la valutazione dell'impatto visuale può essere il manuale prodotto dalla Provincia di Asti ed allegato alla relazione illustrativa del Piano Territoriale Provinciale.
Interventi su aree di crinale	Nel caso d'interventi progettuali che interessino aree poste lungo i crinali segnalati dall'analisi paesaggistica, sarà necessario prevedere un inserimento corretto del profilo dell'edificio rispetto al profilo collinare, modulando con attenzione l'articolazione dei volumi e la loro aggregazione. Essi dovranno essere disposti preferibilmente secondo l'andamento del profilo del suolo. L'altezza degli edifici e la loro disposizione, dovrà essere tale da salvaguardare le visuali percepibili dalle strade localizzate a monte di essi. Sarà assolutamente da evitare la dispersione degli edifici e si dovranno conservare i varchi visuali tra le aggregazioni insediative esistenti.

RELAZIONE PAESISTICA

<p>Interventi su aree di versante</p>	<p>Nel caso di interventi interessanti aree di versante i corpi di fabbrica dovranno essere preferibilmente disposti con l'asse principale parallelo alle curve di livello. La disposizione con l'asse perpendicolare alle curve di livello si dovrà realizzare solo nel caso di pendenze ridotte. Sono assolutamente da evitare altri orientamenti.</p> <p>L'altezza degli edifici e la loro disposizione, dovrà essere tale da salvaguardare le visuali percepibili dalle strade localizzate a monte di essi.</p> <p>Nel localizzare le opere si dovranno evitare fratture delle tessiture culturali e la frammentazione dei margini con vegetazione naturale.</p>
<p>Interventi di fondovalle</p>	<p>Nel caso di interventi interessanti aree di fondovalle e/o lungo il piede dei versanti, l'edificazione dovrà consentire la percezione della continuità dei versanti e dei crinali dalle strade di percorrenza del fondovalle, lasciando aperti i varchi visuali esistenti e favorire la visione prospettica in profondità.</p>
<p>Forma degli edifici</p>	<p>I volumi dovranno essere organizzati su schemi distributivi semplici, ottenibili dall'aggregazione di forme rettangolari disposte secondo tipologie compositive desumibili dagli schemi rintracciabili negli insediamenti consolidati esistenti. Da evitare le soluzioni a pianta quadrata con coperture a quattro falde e le soluzioni con volumi articolati in modo complesso.</p> <p>Gli ampliamenti delle costruzioni esistenti andranno realizzati rispettando le forme delle preesistenze. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta agli interventi interessanti i complessi d'impianto storico. Si dovranno perseguire criteri di crescita secondo i modelli tradizionali (pianta a I, a L, a C). Andranno escluse soluzioni che prevedono sopraelevazioni incoerenti o fuori proporzione.</p> <p>I fabbricati strumentali potranno avere una larghezza della manica maggiore rispetto agli edifici tradizionali in relazione alle effettive necessità aziendali, privilegiando comunque tipologie strutturali tradizionali. Da limitare al massimo l'utilizzo di strutture prefabbricate. Tuttavia, la costruzione di tali strutture dovrà essere limitata ai casi di effettiva necessità.</p> <p>Si dovrà conservare l'integrità fisica e strutturale degli edifici di impianto storico (altezze, strutture voltate, corpi scala, elementi decorativi)</p>
<p>Trattamento delle facciate</p>	<p>Per le facciate andranno utilizzati soprattutto intonaco, pietra locale o mattoni pieni. Da escludere i mattoni paramano e le piastrellature di qualsiasi materiale.</p> <p>Si dovrà salvaguardare l'uniformità delle superfici evitando l'eccessivo impiego di materiali di rivestimento diversi su uno stesso fronte, fatte salve le preesistenze di valore architettonico.</p> <p>Le eventuali zoccolature dovranno essere realizzate con lastre di dimensioni adeguate in pietra o in rilievo ad intonaco, evitando soluzioni ad "opus incertum" o eccessivamente alte o addirittura estese all'intero piano terra.</p>
<p>Disegno delle facciate</p>	<p>Le facciate dovranno rispettare schemi geometrici semplici che privilegino la prevalenza dei pieni, mentre le aperture dovranno avere</p>

RELAZIONE PAESISTICA

	<p>forma rettangolare e dimensioni rintracciabili nell'architettura tradizionale. Da evitare le finestrate continue a nastro.</p> <p>Soluzioni diverse potranno essere consentite per i fabbricati strumentali, tuttavia anche in questo caso andranno evitate forme avulse dal contesto.</p> <p>Travate ed arcate esistenti dovranno, per quanto possibile, essere conservate. Eventuali tamponamenti dovranno comunque lasciare percepire il disegno originario.</p>
Coperture	<p>Le coperture dovranno essere realizzate a falde evitando interruzioni con aperture e volumi fuori sagoma.</p> <p>Nel caso di strutture in c.a. sono da escludersi raccordi degli sporti con solette piane.</p> <p>Gli abbaini, anche se raramente presenti nell'architettura tradizionale della "core zone" dovrebbero essere realizzati solo se coerenti con le partiture delle facciate. Dovranno avere dimensioni contenute e sagome geometricamente semplici.</p> <p>I manti di copertura dovranno essere in materiali laterizi.</p> <p>Per le coperture dei fabbricati strumentali si potranno utilizzare anche materiali metallici purché non riflettenti e di colore adeguato ai cromatismi del paesaggio circostante.</p>
Organizzazione dei volumi minori	<p>I volumi minori o accessori (garage, volumi tecnologici) dovranno connettersi in modo armonico con i fabbricati principali. Si dovranno utilizzare gli stessi materiali dei fabbricati principali.</p> <p>Le coperture dovranno essere a falde. Eventuali coperture piane sono ammesse solo per i volumi interrati seminterrati e dovranno essere realizzate con "tetto verde".</p>
Utilizzo del verde e recinzioni	<p>Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta all'utilizzo del verde nella progettazione degli spazi di pertinenza degli insediamenti e degli edifici isolati, evitando l'utilizzo di specie vegetali non autoctone.</p> <p>Le recinzioni dovranno essere semplici e la formazione di diaframmi troppo netti e troppo alti in specie sempreverdi.</p> <p>Le recinzioni dovranno essere visivamente permeabili.</p>

5 VERIFICA DELLE RICHIESTE DELLA DIRETTIVA

I contenuti dell'analisi paesaggistica hanno tenuto conto innanzitutto delle indicazioni della D.G.R. 13582-40 del 16/03/2010, operando degli approfondimenti specifici che hanno necessariamente interessato l'intero territorio comunale, partendo dal principio di fondo che, seppure la porzione ricadente in core-zone ai fini della Candidatura UNESCO interessa solo parzialmente il territorio comunale, le tematiche affrontate devono comunque evidenziare le relazioni che legano core e buffer-zone (che interessa invece l'intero territorio comunale).

Lo studio ha individuato i caratteri e le peculiarità delle aree della core-zone ai fini della definizione delle tutele ad esse destinate, valutando anche l'estensione di alcune di queste prescrizioni, per la coerenza complessiva dello strumento urbanistico, anche alle aree della buffer-zone.

I risultati delle analisi svolte sono confluiti sia nella presente relazione, sia nelle tavole contrassegnate con le sigle U1 e U2, sia nell'apparato normativo della Variante strutturale.

Nella tabella di seguito riportata sono state evidenziate le principali operazioni svolte in relazione alle direttive della D.G.R., riportate nei riquadri in corsivo.

<i>Direttiva a)</i>	
<i>Con riferimento ai vigneti che hanno acquisito una denominazione di origine o alle aree agricole in cui si producono le materie prime finalizzate ad altre produzioni a denominazione d'origine:</i>	Nelle aree ricedenti nella core zone" è stato redatto un uso del suolo mediante foto-interpretazione della foto aerea riferita all'anno 2006.
<i>1) Devono individuare in cartografia le relative perimetrazioni;</i>	I dati sono stati riportati sulla carta di analisi denominata U1 - Carta dei caratteri strutturali del paesaggio, rappresentata sulla base topografica della CTR regionale.
<i>2) Gli interventi ammessi devono essere disciplinati in modo qualitativo e quantitativo e incentivate le mitigazioni degli impatti pregressi, per ottenere la salvaguardia attiva del paesaggio;</i>	Per il solo territorio della "Core zone" la carta ha riportato anche le aree coperte da boschi e da colture legnose derivate dalla lettura aerofotogrammetrica del territorio comunale.
<i>3) Devono essere promossi anche gli aspetti colturali, storico-tradizionali, con particolare riferimento alla vite, che assicurano la manutenzione del territorio e degli</i>	

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>assetti idrogeologici e paesaggistici e valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</i></p>	
<p>Direttiva b)</p>	
<p><i>Con riferimento alla individuazione, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturale, occorre:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1) <i>Procedere all'analisi dei fattori, costruiti e non, che consentono di leggere i sistemi di relazione e i rapporti di gerarchia simbolica e funzionale tra elementi di rilievo storico della scala territoriale, anche sulla base del quadro conoscitivo storico culturale elaborato per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale;</i> 2) <i>Procedere all'analisi a scala locale della morfologia d'impianto delle componenti storico-culturali e delle loro interazioni con gli elementi del sistema storico-territoriali;</i> 3) <i>Procedere all'analisi a scala locale delle specificità insediative dei sistemi storico-territoriali e delle relazioni con la geometria del territorio;</i> 4) <i>Procedere all'individuazione a scala locale di permanenze materiali, singoli complessi e/o manufatti caratterizzanti i sistemi urbanistici e storico territoriali. L'analisi deve essere condotta a partire dalle tecniche costruttive e dall'utilizzo di materiali propri della tradizione edilizia del territorio. Le relative risultanze dovranno essere inserite negli elaborati di piano;</i> 5) <i>Procedere alla rappresentazione in scala idonea dei territori coperti da boschi d'intesa con la Regione. In</i> 	<p>E' stata eseguita un'analisi accurata del sistema insediativo presente nella core-zone evidenziandone i caratteri peculiari, i rapporti visivi e le permanenze storiche presenti.</p> <p>L'operazione è stata condotta mediante la lettura incrociata dell'IGM aggiornato al 1933, della foto aerea aggiornata al 2006, e dei sopralluoghi eseguiti nei mesi di agosto e settembre 2012.</p> <p>Nel caso di Canelli la struttura del tessuto storico insediativo rurale è formata prevalentemente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggregati rurali compatti più o meno estesi; - aggregati rurali sviluppati lungo la viabilità; - cascine singole isolate. <p>Gli aggregati sono strutturalmente simili a complessi rurali singoli, mancando quasi sempre di una minima struttura organizzativa e configurandosi prevalentemente come aggregati di cascine localizzate in relazione all'assetto del sistema agricolo e del sistema viario.</p> <p>Fa eccezione il nucleo di Sant'Antonio, l'unico ad assumere la dimensione di frazione.</p> <p>La Variante strutturale ha contrassegnato tali nuclei con la sigla AF, identificando su tutto il territorio della "core zone" 10 nuclei.</p> <p>L'analisi ha individuato le principali permanenze storiche presenti nell'area della "core zone" rappresentandole nella cartografia allegata.</p> <p>Per il solo territorio della "Core zone" sono state mappate le aree coperte da boschi e da</p>

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>tali aree è da escludere ogni intervento edilizio o infrastrutturale che possa menomare il pregio del bene paesaggistico e la sua fruibilità;</i></p> <p>6) <i>Procedere alla rappresentazione in scala idonea alla identificazione del reticolo idrografico superficiale d'intesa con la Regione, finalizzata alla sua corretta tutela e alla regimazione delle acque superficiali, del sistema dei pozzi e delle sorgenti</i></p>	<p>vegetazione ripariale derivate dalla lettura aerofotogrammetrica del territorio.</p> <p>Il reticolo idrografico superficiale è stato individuato alla scala 1:10.000 su Carta Tecnica Regionale e riportato nella Tavola U1 allegata alla presente relazione. La mappatura si completa con gli elaborati geologici allegati alla Variante Strutturale. In particolare la tavola G3 – Carta geoidrologica e del reticolo idrografico minore ha mappato su tutto il territorio comunale, in scala 1:10.000 il sistema dei pozzi.</p>
<p><i>Direttiva c)</i></p> <p><i>Con riferimento alla conservazione e valorizzazione delle testimonianze del paesaggio agrario storico, degli insediamenti e della biodiversità, occorre:</i></p> <p>1) <i>Censire gli edifici di valore documentario per i quali prevedere norme di conservazione che non alterino la sagoma e l'altezza dell'edificio e che prescrivano il restauro degli elementi caratterizzanti la tipologia architettonica con l'eliminazione delle superfetazioni ed elementi incongrui rispetto alla tipologia edilizia ricorrente;</i></p> <p>2) <i>Individuare e mantenere le tracce delle maglie di appoderamento storiche con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);</i></p> <p>3) <i>Garantire il minimo impatto</i></p>	<p>La Carta IGM consente di evidenziare le cascate di impianto storico presenti all'interno della "Core Zone". Tali edifici e/o complessi sono stati riportati nella Tavola U1.</p> <p>Parte dei siti identificati restano comunque senza toponimo in quanto non deducibile o non riportato neanche sulle carte storiche.</p> <p>Alcune di queste cascate sono state già in parte modificate, da interventi non sempre adeguati, come pure, spesso ad esse sono state affiancate strutture moderne tipologicamente estranee al contesto.</p> <p>La normativa sulle aree agricole ha riportato specifiche in grado di rispondere alle richieste dei punti 2) e 3).</p>

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>possibile con le trame agrarie consolidate degli interventi sulla viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mitigando gli impatti con la messa a dimora di opportune essenze legnose preferibilmente autoctone;</i></p> <p>4) <i>Individuare e perimetrare cartograficamente le aree naturali protette di conservazione della biodiversità, comprese le aree boscate.</i></p>	<p>Al'interno della "core zone" sono state individuate le aree con caratteri di naturalità e mappate sulla tavola U1 – Carta dei caratteri strutturali del paesaggio.</p>
<p><i>Direttiva d)</i></p>	
<p><i>Con riferimento ai siti e ai contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, quali i luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio come belvedere, percorsi panoramici e assi prospettici, bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle vincolate ex art. 136 del Codice del Paesaggio, tra cui i fulcri o i punti di attenzione visiva e profili paesaggistici (o skyline) devono essere:</i></p> <p>1) <i>Individuate adeguate fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica;</i></p> <p>2) <i>Definite le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</i></p> <p>3) <i>Definite le misure di attenzione da osservare nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione arborea o arbustiva, in riferimento:</i></p> <p>I. <i>Al controllo dell'altezza e della</i></p>	<p>Per quanto riguarda le componenti di valore visuale e percettivo, assenti nel PRG vigente, lo studio del paesaggio ha riconosciuto alle strade principali del territorio comunale e della "core-zone" il ruolo di assi visuali principali della fruizione visuale del paesaggio.</p> <p>La Variante ha quindi individuato nella "core zone" le strade maggiormente significative per consentire l'apprezzamento continuo di visuali di ampio raggio, nonché di particolare efficacia per cogliere le relazioni paesaggistiche con il contesto territoriale, articolandone in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - strade di crinale; - strade di costa; - strade di fondo valle. <p>La Variante ha riconosciuto, altresì come fulcri visivi e/o punti di attenzione, i crinali, anche dove essi non sono interessati dalla viabilità, derivandoli dalla lettura geomorfologica del territorio ed interpretandoli in relazione all'assetto del sistema insediativo ed agricolo.</p> <p>La lettura complessiva delle relazioni paesaggistiche non si concentra tuttavia esclusivamente sulla definizione del sistema delle visuali, ma necessariamente si estende</p>

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>sagoma degli edifici e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</i></p> <p><i>II. Alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità (rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti) e assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (alberature o cortine edilizie, anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano;</i></p>	<p>al più complesso insieme di relazioni e componenti che connotano il paesaggio: il sistema insediativo storico e recente, il sistema delle aree coltivate e il sistema delle aree ancora naturali.</p> <p>La normativa del piano è stata integrata con indicazioni specifiche che rispondono alle richieste dei punti 1), 2) e 3).</p>
<p><i>Direttiva e)</i></p> <p><i>Con riferimento agli edifici e alle aree esistenti di forte impatto visivo si devono censire quelli per i quali prevedere una riqualificazione tramite interventi di mitigazione.</i></p>	<p>Le direttive e, f, g, h, i della DGR vertono prevalentemente su indicazioni per gli indirizzi normativi.</p> <p>Si precisa comunque che rispetto alla Direttiva non esistono situazioni di forte impatto visivo nella core-zone e quindi esse</p>

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>Direttiva f)</i></p> <p><i>Con riferimento alle opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico e agli elementi di arredo urbano si deve disciplinare la realizzazione e manutenzione mediante progetti unitari o normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore. In particolare le nuove reti energetiche e di comunicazione e le esistenti, se assoggettate ad interventi anche di parziale rifacimento o di potenziamento, devono essere interrato.</i></p>	<p>non sono state evidenziate nello studio del paesaggio. Invece, sono diffuse nelle aree agricole, sia di core-zone che di buffer zone, le alterazioni o trasformazioni incoerenti di nuove strutture al servizio delle attività agricole (sia strumentali che residenziali). Lo studio paesaggistico ha proposto dei criteri d'intervento che sono stati tradotti in prescrizioni che hanno integrato la normativa di piano.</p> <p>Le norme individuate garantiscono la salvaguardia degli elementi caratterizzanti il paesaggio e orientano le trasformazioni del territorio nell'ottica della conservazione e del riuso dell'esistente.</p> <p>Un'importante prescrizione riguarda l'introduzione dell'obbligo di effettuare nell'intera "core-zone" l'analisi di verifica della compatibilità paesaggistica dei nuovi interventi edilizi, in modo da garantire un maggiore controllo dello sviluppo del costruito e migliore un inserimento delle nuove costruzioni rispetto alle preesistenze e al contesto paesaggistico.</p>
<p><i>Direttiva g)</i></p> <p><i>Con riferimento ai cartelli pubblicitari ed ogni altra simile attrezzatura si deve disciplinare la posa in opera mediante progetti unitari</i></p>	
<p><i>Direttiva h)</i></p> <p><i>Con riferimento agli interventi edilizi ammessi, questi si devono realizzare in sintonia con le indicazioni operative disciplinate dai manuali di buone pratiche regionali o provinciali, che i comuni sono tenuti a recepire nei regolamenti edilizi comunali.</i></p>	

RELAZIONE PAESISTICA

<p><i>Direttiva i)</i></p> <p><i>Nelle more di riconoscimento a Patrimonio mondiale da parte dell'UNESCO delle zone d'eccellenza candidate, nella redazione di nuove varianti ai piani regolatori vigenti, non è ammessa la previsione di nuove aree di espansione residenziale, commerciale, artigianale o industriale.</i></p>	
--	--

6 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., "Guida per gli interventi edilizi di recupero degli edifici agricoli tradizionali – Zona Bassa Langa e Roero, Regione Piemonte, settembre 1998
- AA.VV., "Il recupero degli edifici rurali nella Provincia di Asti, a cura della Provincia di Asti, Regione Piemonte, Asti, 2000
- AA.VV., "Sistema delle colline centrali del Piemonte, Langhe-Monferrato-Roero. Studio d'inquadramento", Regione Piemonte, 1999
- AA.VV., "Guide per il recupero del patrimonio edilizio tradizionale", Atti del Seminario, Fontanafredda, 15 settembre 2000, Regione Piemonte, 2000
- BORIO Antonietta, "Dall'economia contadina all'azienda enologica: il caso Canelli", in:
- BOSCA D. "Le casi di Langa", in *Natura Mundi*, n. 5, ottobre 1993
- BRADLEY Frederik, "Andar per paesaggi", Guipa
- BUFFA DI PERRERO Carlo, RIFFERO Marina, DEVECCHI Marco, "Criteri per la riqualificazione paesaggistica di aree produttive", Atti del Convegno "Soluzioni progettuali innovative per il paesaggio viticolo astigiano: la prospettiva dell'UNESCO, Canelli (AT), 8 novembre 2008
- CAMELLINO A., Bric & Foss, "Conservazione e sviluppo degli spazi agrari nel paesaggio collinare del Basso Monferrato", Alessandria, 1996
- CAPUSSO Stefano, "Storia e valorizzazione del paesaggio agrario astigiano: il Comune di Cortazzone", Tesi di Laurea, Relatore Carlo Mario Tosco, Politecnico di Torino, I Facoltà di architettura, 2005
- CASALIS Goffredo, "Dizionario geografico storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, vol. III, Torino, 1835
- CHETTA Serena, "Lettura ed interpretazione del paesaggio agrario: proposta metodologica di applicazione di strumenti geomatici nel caso di Monferrato astigiano, Tesi di Laurea, Relatore: Federica Laecher e Enrico Borgogno Mondino, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, Corso di Laurea in Progettazione di giardini, parchi e paesaggio, 2009
- CLEMENTI A. (a cura di), "Interpretazioni di paesaggio", Meltemi, Roma, 2002
- DEVECCHI M., VOLPIANO M. (a cura di), "Il paesaggio astigiano. Identità, valori, prospettive. Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, 2008
- GAY EYNARD Giuliana, "Agricoltura e paesaggio: il vigneto delle Langhe", in: *Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino*, 1999-2000, pp. 272-296
- GIBELLINO Martina, LETO Maria, "Le zone vitivinicole e l'Unesco: il caso di studio: Langhe, Roero e Monferrato", Tesi di laurea, Relatore Laura Guardamagna, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, Corso di Laurea in architettura, 2006
-

RELAZIONE PAESISTICA

JACOB Michael, "Paesaggio e letteratura", 2005

LARCHER F., DEVECCHI M. (a cura di), "Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio bioculturale. Metodologia di studio e risultati di una ricerca condotta nel Basso Monferrato Astigiano, Ace International, 2007

PERULLI Gianfranco, "Il paesaggio negato. Dal paesaggio letterario al paesaggio del diritto", Libreria Cluva Editrice, 2011

REGIONE PIEMONTE, Piano Forestale Territoriale, Area forestale: Alto Monferrato Astigiano, Torino, 2005

RIFFERO Marina, "Riqualificazione paesaggistica dell'area produttiva del Comune di Calamandrana in provincia di Asti", Tesi di laurea, Relatori: Carlo Buffa di Perrero e Marco Devecchi, Politecnico di Torino, II Facoltà di architettura, Corso di Laurea in Progettazione di giardini, parchi e paesaggio, 2008

SASSO Laura, "I percorsi tra le aziende vinicole di Canelli", in: Giammarco G. et al., "Ricerche per l'architettura dei luoghi", CELID, 1997

SASSO Laura, "Canelli città museo", CELID, 1999

TEMPESTA Tiziano, "Tecniche di valutazione monetaria e non monetaria del paesaggio", Working Paper del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, Università di Padova, Padova, 2005

VACCANE F., "Cesare Pavese, la vita, le opere, i luoghi", Gribaudo Editore